LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Milano 37 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 13 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 5 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 6 o sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Febbraio 1917 — ROMA — Venerdì 23 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 54

Il problema della guerra sul fronte occidentale

Abbiamo, in un precedente articolo, constatato che l'attenzione pubblica si appunta ormai da tutte le parti sovra il fronte occidentale, nell'aspettativa che su esso debbano prodursi le decisioni definitive della guerra. A questa impressione, ormai popolare, si aggiunge il giudizio, anzi la stessa aperta parola dei capi militari: tutti ricordano in proposito le recenti dichiarazioni, sia di Sir Douglas Haig, sia di Von Kluch. Più precisa e recisa ancora la testimonianza dei fatti; perchè mentre è noto che gli eserciti francese ed inglese stanno compiendo le ultime preparazioni per il grande cozzo finale, numerose informazioni rivelano che la Germania si aspetta su quel fronte le ultime prove, e vi raccoglie con ansia febbrile tutte le energie e le risorse di cui può ancora disporre.

Nell'aspettazione degli avvenimenti imminenti, non sarà male riprendere in esame, con ponderazione e con raziocinio freddo e rigoroso, i complessi e vari elementi della situazione, dai quali possano derivare alcune ragionevoli previsioni sullo svolgimento della grande lotta.

Riteniamo che si possa avanti tutto affermare che le forze di cui gli Alleati dispongono per questo urto, sono ormai e di gran lunga superiori a quelle della Germania.

Intendiamo naturalmente delle forze militari. La molto peggiore situazione della Germania e dei suoi alleati dal punto di vista finanziario, economico e del vettovagliamento generale, con le ripercussioni e le conseguenze morali inevitabili, è un fatto assolutamente fuori discussione, a cui si poteva giungere anche per via di deduzione; ma che ha l'ulteriore conferma delle testimonianze, le più preziose fra le quali sono gli stessi provvedimenti di disperazione a cui il nemico è stato costretto a ricorrere... Una tale situazione generale non può a meno di ripercotersi sulla stessa efficienza militare, che che se ne dica; perchè la vita materiale e morale di un esercito non può mai, non ostante i più rigidi sistemi di disciplina, essere avulsa dalla vita generale del paese. Ma anche a parte tali influenze deprimenti, più gravi assai per il nemico che per noi, la superiore potenza assoluta degli eserciti anglo-francesi su quelli tedeschi, può essere considerata ormai per sè stessa, a base di cifre ora che lo sforzo dei due paesi alleati ha messo in piena efficienza la grande mole dei loro mezzi.

L'esercito germanico, scaglionato sul fronte occidentale, è un esercito espresso da una popolazione di sessantacinque milioni d'uomini. Anzi di meno assai, forse meno di cinquanta quando si tenga conto del fatto che la Germania deve provvedere ad una notevole parte della difesa anche sul fronte orientale. Gli eserciti anglo-francesi sono derivati da una popolazione complessiva di ottantacinque milioni, pure trascurando il contributo notevolissimo portato dalle colonie, per l'Inghilterra sopratutto. E probabilmente non molto inferiore deve essere ormai la superiorità generale del materiale, ottenuto coi mezzi uniti della Francia e dell'Inghilterra, e col sussidio americano e canadese, dopo che l'Inghilterra gettò nella bilancia la potenzialità dell'intero suo meccanismo industriale, e quando si consideri che quello, sia pure potentissimo della Germania, deve provvedere non solo al fronte orientale, ma anche ad alleati presso chè interamente sprovvisti, quali la Turchia e la Bulgaria.

Abbiamo, del resto, ormai la constatazione precisa delle cifre. La Germania, che fino a recente aveva tenuto oltre i due terzi del suo esercito, con 130 divisioni circa, sul fronte d'occidente, sembra sia riuscita, con un ultimo sforzo, raccogliendo tutte le sue risorse e gettando nella bilancia le ultime riserve, a raggiungere la cifra, su quel fronte, di centosessantasei divisioni. A questa massa la sola Francia oppone centoquaranta divisioni; a cui vanno aggiunte almeno un centinaio di divisioni inglesi, e da otto a dieci divisioni belghe e di altri alleati minori. La superiorità numerica già grande per queste cifre, è probabilmente anche maggiore, per le più ricche risorse che gli eserciti alleati hanno alle spalle, e per il complessivo maggiore vigore che risulta all'esercito inglese, costituito come è di elementi più giovani e più freschi.

Queste cifre, e la condizione di cose che esse rivelano, sono altamente confortanti; la superiorità da noi a poco a poco conseguita mentre combattevamo giorno per giorno sostenendo l'urto della maggiore preparazione aggressiva del nemico, è tale da metterci ormai decisamente al sicuro contro una vittoria tedesca. Possiamo però d'altra parte ritenerci altrettanto sicuri che essa dia a noi quella piena, decisiva vittoria che ci permetta d'imporre quella pace reale, la quale, oltre che impedire le nuove ingiustizie che erano nel programma di sopraffazione e di spogliazione del nemico, liberi l'Europa delle ingiustizie antiche, e prepari un ambiente più calmo e sereno per l'opera comune della civiltà?

Affrontiamo senza dissimulazione questa domanda.

Le forze di cui l'Alleanza liberale dispone sul fronte occidentale, sono tali per mole ed organizzazione in confronto alle forze del nemico, che assicurerebbero certamente una vittoria totale, quando l'urto tattico ed il gioco strategico fossero impostati in condizioni normali, ed eguali per entrambe le parti. In altre parole, se un esercito quale ora la Germania ha a propria disposizione sul fronte occidentale, tentasse oggi di passare sul Belgio ed invadere la Francia, esso sarebbe irrimediabilmente, e con ogni probabilità disastrosamente sconfitto, sino alla distruzione, dalle molte maggiori forze che gli Alleati sarebbero in grado di opporgli.

Ma, pur troppo, oggi la situazione non si presenta come è qui astrattamente prospettata; anzi è compromessa in favore della Germania. — Noi oggi scontiamo gli avvenimenti dell'agosto 1914 — ha dichiarato in una recente intervista Sir Douglas Haig, il Comandante in capo delle forze inglesi; e quelle sue parole toccano appunto il problema da noi qui posto.

Gli avvenimenti di quel mese fatale, in cui parve che la furibonda ondata teutonica dovesse tutto travolgere nell'occidente, continua ad esercitare, pure da ormai tanta distanza di tempo, una pesante influenza sulla situazione attuale. Quegli avvenimenti non furono affatto un miracolo ed il frutto di una superiorità bellica, intesa nel senso intellettuale e morale, della Germania e dei suoi condottieri. Furono piuttosto l'effetto della sorpresa e del tradimento. La Germania, avendo preparata, con fredda premeditazione, l'aggressione, rovesciò contro la Francia presso a che la totalità del suo immane esercito, trentasei Corpi d'Armata, una dozzina dei quali erano stati, fra la segretezza e varii pretesti, concentrati sulla frontiera belgica; e più ancora, col tradimento e la violazione del Belgio, guadagnò un vantaggio, contro cui non potè lottare, nè la Francia col suo esercito minore in proporzione della sua popolazione e dei suoi bilanci, nè l'Inghilterra, assolutamente impreparata ad una guerra moderna continentale, ed alla salvaguardia di quella neutralità del Belgio, che era pure uno dei capisaldi della sua politica tradizionale....

La Germania allora guadagnò barando, ma il guadagno è rimasto. A ben altro mirava essa, col suo colpo mancino, premeditato o preparato contro i più sacrosanti impegni: ad un successo tale, che in esso annegasse qualunque protesta e qualunque stigma morale. Quel suo disegno e quella sua speranza si infransero con la battaglia della Marna, la battaglia strategicamente e politicamente più importante della intera guerra; ma come la Germania soffre di quella sua sconfitta disastrosa, con una situazione che le nega la vittoria e la condurrà al disastro totale se gli Alleati persevereranno nell'adempimento dei loro scopi della guerra; gli Alleati soffrono alla loro volta della situazione militare creatasi con quel tanto d'invasione che la Germania potè allora conseguire.

L'aggressione della Germania contro gli avversari impreparati; la sconfitta patita dalla Germania sulla Marna, e tutte le conseguenze tecniche delle armi moderne, in massima parte imprevedute, e che si sono mano mano rivelate nello sviluppo della guerra; sono stati gli elementi che in vario modo hanno concorso a stabilire quel fatto bellico nuovo, che è la guerra di posizione nelle proporzioni ora raggiunte. Una specie di nuova, straordinaria muraglia cinese, fatta di trincee, di colline, di boschi, di bocche da lupo, di reticolati ecc. di quanto, insomma, la guerra abbia mai inventato in tutta la sua storia, si estende ora per settecento chilometri, traverso il lembo di Francia invasa. Il problema che si pone quindi agli Alleati, non è di battere con un esercito maggiore un esercito minore, con duecento cinquanta divisioni e quindicimila cannoni, centosessanta divisioni con diecimila cannoni; ma di battere, e totalmente, questo esercito nella situazione speciale in cui si trova: di rovesciare insomma questa eccezionale posizione statica e ricondurre la guerra, come accennò Sir Douglas Haig, alla grande azione strategica manovrata.

Oltre a questo, nella aspettativa dei grandi e decisivi avvenimenti prossimi, noi non possiamo andare. Indichiamo cioè il problema nuovo ed eccezionale, maturato nel grembo della immane guerra; e nel quale sembrano ormai raccogliersi i suoi ultimi destini. Qualunque previsione, qualunque giudizio di carattere tecnico, sia affermativo, sia negativo, è assolutamente fuori dalla nostra competenza; ne crediamo che nessuno sarebbe in grado di possederne tutti gli elementi. Problemi di questo tipo e di questa mole sfuggono a qualunque sforzo di calcolo preventivo ed ipotetico: essi appartengono essenzialmente all'esperienza, e la loro soluzione logica non può che collimare con la soluzione di fatto.

A noi importava solamente di porre il problema ed indicarne la magnitudine; perchè solo rendendosene ragione l'opinione pubblica può prepararsi a seguire serenamente i prossimi avvenimenti e valutarli giustamente. Il compito che compete ai nostri alleati d'occidente, oltre che immane di mole, è anche duplice: essi devono non solo vincere l'esercito teutonico che li fronteggia dal Mare del Nord ai Vosgi; ma devono anche strappare a questo esercito le vittorie da esso conseguite con l'aggressione, la sorpresa ed il tradimento, nel fatale Agosto 1914; devono strappargliele annullandole nei loro effetti e nei loro vantaggi presenti per il nemico. E noi, augurando questa duplice vittoria, dobbiamo fino d'ora farci una idea adeguata delle sue difficoltà, sfuggendo a quella qualunque facile illusione che potrebbe derivare dal semplice calcolo delle forze che si fronteggiano dalle due parti, per apprezzare in tutto il loro valore i successi che saranno conseguiti. Noi siamo fermamente persuasi della progressiva distruzione dell'esercito tedesco d'occidente sotto la pressione delle superiori forze alleate; ma non dobbiamo nasconderci che uno sfondamento rapido e decisivo, che metta vittoriosamente fine alla guerra, costituisce uno speciale, formidabile problema, sulla cui soluzione non è ancora possibile alcuna definitiva previsione.

O. Malagodi.

Le basi dei sottomarini in Spagna?

ZURIGO, 22.

(G. S.) — La Gazette de Lausanne riferisce, sulla fede del Mercantil Valenciano, che sulle coste della Spagna i sottomarini tedeschi si riforniscono del necessario davanti agli occhi di tutti e con la massima disinvoltura. La stampa catalana dice perfino chiaramente il nome dei luoghi in cui avviene quel rifornimento.

Ogni mattina si vede partire da Valenza un motoscafo che se ne ritorna soltanto alla sera. A Tabernes, poi, vi è un tedesco che durante la notte fa segnalazioni luminose.

Il giornale di Valenza fa quindi le seguenti domande. Vi è una stazione radiotelegrafica nel Monastero del deserto di Las Palmas? Non vi sono austriaci o tedeschi a Benecovien? Vengono sorvegliati i posti delle coste?

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Madrid: Un arresto operato a Cartagena di un individuo che si qualificava per cittadino nord-americano ha condotto alla scoperta nella rada di alcune boe alle quali erano attaccate scatole coperte di tela impermeabile e contenenti gazolina dinamite e fulmicotone.

La chiusura del porto di Plymouth

LONDRA, 21 — La London Gazette annuncia che sarà proibito a tutte le navi, eccettuate quelle britanniche e degli Alleati, di entrare nel porto di Plymouth fino a nuovo ordine.

I VAPORI AFFONDATI
Il piroscafo italiano "Minas,,

PARIGI, 21.

Una lista di navi affondata comprende: Il piroscafo italiano *Minas*, affondato il 16 corrente; il piroscafo svedese *Skogland*, affondato il 18 corrente; il piroscafo italiano *Giuseppe*, affondato il 16 corrente; il veliero italiano *Guido*, affondato il 19 corrente; il piroscafo inglese *Rosalia*, affondato il 20 corrente.

PARIGI, 22.

Una lista ufficiale di navi affondate comunicata la sera del 21 corrente, comprende le seguenti:

Il 19 corr. *Corso* (ex-Caradoc), vapore inglese di 3242 tonn.; un battello da pesca di 980 tonn. da Boulogne; un altro battello da pesca di 2979 tonn. da Boulogne; il 20 corrente *Falls of Afton*, veliero norvegese di 1965 tonn.; il 21 corrente *Ducat*, vapore norvegese di 1432 tonn.

MADRID, 21.

Vari uomini dell'equipaggio del piroscafo italiano *Giuseppe*, affondato domenica, sono stati gravemente feriti. Un marinaio è stato ucciso.

Disordini al Pireo

ATENE, 22.

Sono avvenuti disordini al Pireo. Un centinaio di operai delle officine del porto, che sono disoccupati a causa del blocco e che mancano di pane, hanno invaso le rivendite reclamando viveri. Tutti i negozi si sono chiusi. Le misure subito prese hanno ristabilito l'ordine.

Grandi misure militari

WASHINGTON, 22.

In seguito ad una Conferenza col Presidente Wilson, il Segretario di Stato per la guerra ha annunziato che questa settimana sottoporrebbe al Congresso un «bill» redatto dallo Stato Maggiore generale, che impone a tutti l'istruzione militare.

La domanda di pieni poteri

PARIGI, 22.

Il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* dice che un'alta personalità gli ha dichiarato che il presidente presentandosi davanti al Congresso attuale per domandare i pieni poteri, incontrerebbe un'opposizione da parte della minoranza pacifista; benchè la ratifica della sua domanda di poteri da parte della maggioranza di 2/3 del Congresso, non sia dubbia, tuttavia i pacifisti potrebbero sollevare dei dibattiti interminabili. Ma i precedenti autorizzano il presidente a fare a meno della deliberazione del Congresso per agire in caso di urgenza. Si ricorda che il Presidente fece occupare il porto di Vera Cruz senza aver ricevuto i poteri speciali dal Congresso perchè la sua azione era imposta dalla gravità degli avvenimenti. Non è dubbio che se il Presidente dovesse agire dopo l'aggiornamento del Congresso attuale avrebbe la approvazione di quello che si riunirà nella prossima sessione. La considerazione dell'interesse nazionale, dovrà dunque spingere il Presidente nelle circostanze attuali o prossime ad agire presto e da solo prendendo su di sè tutta la responsabilità. La sola questione che tiene ad essere presente al Congresso attuale è quella dell'armamento delle navi mercantili. Nei circoli navali prevale l'opinione che sarà lasciato agli armatori di decidere se armare o no le loro navi, il compito del governo limitandosi a prestare e a vendere i cannoni. Ma che le navi siano armate per ordine o semplicemente col permesso del Governo, sarebbe sempre un atto ostile alla Germania, come questa ha già notificato al gabinetto di Washington.

Preparativi americani per la guerra

La preparazione in America per qualsiasi eventualità continua sempre attivamente. Ieri il Presidente si è fatto consegnare un rapporto particolareggiato delle forze militari e navali degli Stati Uniti. I dipartimenti dell'esercito e della marina lavorano a riempire i vuoti degli attuali quadri e si sta considerando un prossimo appello ai veterani ed agli ufficiali in ritiro. Intanto la collera degli americani si fa sentire contro quei pacifisti che troppo apertamente hanno preso le parti della Germania. Un cappellano di New York, essendosi permesso di pronunciare un sermone pacifista, la congregazione lo ha congedato.

Bernsdorff lascia dieci milioni per lo spionaggio

PARIGI, 22.

Il *Petit Journal* ha da New York: L'Ambasciatore di Germania conte Bernsdorff alla sua partenza dall'America, ha lasciato dieci milioni di franchi, come fondo per lo spionaggio.

Le spie tedesche agli Stati Uniti sono centomila

WASHINGTON, 22 — Durante la discussione del progetto relativo allo spionaggio in America, un senatore ha dichiarato al Congresso che attualmente si trovano agli Stati Uniti ben centomila spie tedesche pagate dalla Germania.

La rottura tra America e Austria

PARIGI, 22.

Dopo la categorica intimazione di Wilson alla Ballplatz in cui si precisava il suo punto di vista nella guerra sottomarina ad oltranza, il gabinetto di Vienna non ha che due alternative: o ripudiare la propria solidarietà con la Germania, ed è questa una ipotesi poco verosimile, oppure, ed è quello che probabilmente avverrà, aderire alla nota della Germania del 31 gennaio, adesione che finora l'Austria-Ungheria aveva fatto pervenire a tutti i governi neutri eccetto che all'America. In quest'ultimo caso gli Stati Uniti potranno significare all'Austria di non avere nessuna ragione per trattarla differentemente dalla Germania conservando con essa le relazioni diplomatiche. Il congedo di Tarnowski e il richiamo di Penfield da Vienna sembrano dunque essere le conseguenze inevitabili dell'ultima nota americana.

Il *Matin* crede che ciò non mancherà di produrre un contraccolpo non desiderato nell'interno della duplice monarchia. Colà i partiti sono abbastanza divisi circa l'opportunità della guerra sottomarina e gran numero di personalità anche ufficiali rifiutarono finora di seguire la Germania nella sua pirateria ad oltranza. E' da prevedere che il governo austro-ungarico, quando avrà precisato la sua comunanza di vedute con Guglielmo urterà in serie difficoltà. Noi, dice il giornale, dobbiamo considerare il nuovo atto, di cui Wilson ha preso l'iniziativa, come una prova manifesta della risoluzione degli Stati Uniti di perseverare nella loro attitudine intransigente verso le potenze centrali e di continuarla fino alle ultime conseguenze anche se dovessero condurre alla dichiarazione di guerra.

Intanto l'*Orleans* e il *Rochester* solcano attualmente l'Atlantico verso le coste degli alleati. Una torpedine tedesca può irrimediabilmente scatenare questa guerra, nella quale anche l'Austria-Ungheria sarebbe necessariamente trascinata.

Quadruplice e Germania di fronte al blocco

Osservanza del diritto da una parte; inumana barbarie dall'altra

Ordine di Consiglio dell'Inghilterra

LONDRA, 21.

Un supplemento della «London Gazette» pubblica il seguente ordine di consiglio in risposta alla nota tedesca sui sottomarini:

Primo: « Tutte le navi incontrate in alto mare dirette o provenienti da un porto neutro qualsiasi, che permetta di accedere in territorio nemico, senza passare da un porto inglese od alleato, saranno, fino a prova contraria, considerate come trasportanti merci di origine o di destinazione nemica e condotte in un porto per essere esaminate e sottoposte al Tribunale delle prede, se ne è il caso. »

Secondo: « Tutte le navi trasportanti merci di origine o destinazione nemica, saranno soggette a sequestro o vendita dinnanzi ai tribunali delle prede pel trasporto di tali merci, ma, nel caso che dette navi facciano scalo in un porto inglese o alleato, per essere visitate, le navi stesse non saranno soggette ad alcun sequestro per il solo fatto di trasportare merci di origine o destinazione nemica.

Una intervista con lord Cecil

NEW YORK, 22.

Un telegramma da Londra ai giornali dice:

« Nè il Mediterraneo, nè il Mare del Nord, nè l'Atlantico occidentale sono colpiti di interdetto. Vi si possono commettere assassinii, ma il tentativo di impedirvi qualsiasi circolazione marittima è fallito. Alle potenze occidentali e ai loro alleati incombe il compito di far valere nuovamente il diritto di tutti a circolare liberamente sui mari ».

Tale fu la risposta di Lord Robert Cecil ad un pubblicista americano che gli domandava quali erano gli effetti della nuova campagna dei sottomarini tedeschi.

Entrando nei particolari, Cecil ha continuato: « Gli arrivi degli approvvigionamenti in Gran Bretagna non hanno finora sensibilmente sofferto, ma il commercio fra le nazioni neutre è stato un po' ostacolato. Per esempio, come vi è noto, la maggior parte delle navi scandinave od olandesi dirette o provenienti dall'America facevano di buon grado scalo nei porti britannici per risparmiarsi le noie ed i pericoli di una visita e di una perquisizione in alto mare. Alcune di queste navi secondo noi si sono comportate molto male a non farlo più, visto che non vi è pericolo grave a fare scalo nei porti britannici e che la consuetudine di fare scalo conveniva a tutti gli interessati.

« L'ordinanza tedesca che prescrive la pirateria non costituisce un *bluff*; essa è troppo omicida per esserlo. Tuttavia se la proporzione delle navi affondate è debolissima rispetto al numero delle navi che passano incolumi, ciò che dà a questa pirateria un elemento di terrore, è l'incertezza stessa in cui il navigatore si trova di essere o no colpito da un colpo del caso. Comunque sia, desideriamo vivissimamente di conformarci ai voti dei neutri in questa questione come in tutte le altre, anche se riteniamo noi stessi che questi voti non siano giustificati. Per conseguenza in alcuni casi nei quali abbiamo acquistato la convinzione che le navi neutre navigano nell'interesse del nemico prendiamo misure per farle esaminare in qualche altro porto britannico come quello di Halifax nella Nuova Scozia per esempio. Naturalmente ciò non significa affatto che noi rinunciamo ad esercitare il diritto di visita o di perquisizione, che evidentemente ci sarebbe impossibile di abbandonare ».

Cecil dichiara: « Ciò significa soltanto che esercitiamo questo diritto sotto un'altra forma; e per rendere la nostra azione tanto chiara quanto è possibile dichiariamo contemporaneamente che ogni nave che sia sorpresa mentre tenti di forzare il blocco con merci da o per la Germania, sia direttamente, sia indirettamente, si espone ad essere condannata dal Tribunale delle prede.

« Aggiungiamo che se questa nave non fa scalo volontariamente in un porto britannico per essere esaminata, non potrà lamentarsi se la sua condotta la rende sospetta, e costituisce un principio di prova che essa naviga per conto del nemico.

« Ecco ciò che significa il nostro nuovo proclama. Spero e credo che in pratica ciò non apporterà nessun mutamento al sistema attuale, il quale continuerà ad essere applicato esattamente come nel passato, eccetto che alcune navi subiranno questo esame ad Halifax, invece che a Kirkwall. »

Commenti francesi

PARIGI, 22.

I giornali commentano l'ordine di consiglio del gabinetto inglese. Essi rilevano che la Gran Bretagna ha risposto vigorosamente alla guerra sottomarina; ma, a differenza del gabinetto di Berlino, gli alleati si limitano ad esercitare uno stretto controllo sui mari, interdicendo ogni atto inumano. Essi sorvegliano il movimento dei carichi di derrate alimentari e rispettano le vite umane.

Carson annunzia l'armamento delle navi mercantili

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni, Carson presentando il bilancio della Marina dice che gli equipaggi della flotta comprendono attualmente 400.000 uomini, ciò che è una dimostrazione impressionante della forza della marina britannica.

Carson accenna ai cambiamenti avvenuti nell'Ammiragliato e si compiace che la flotta abbia alla sua testa uomini come Jellicoe e Beatty.

Dice che fu nominato un quinto Lord della flotta per occuparsi particolarmente del servizio aereo.

Carson rileva poi l'opera compiuta dalla flotta che oltrechè assicurare la libertà dei mari fornisce una grande assistenza alle spedizioni in Mesopotamia, a Salonicco ed in Egitto.

L'oratore dice: Finora è l'Inghilterra che ha sofferto meno privazioni di tutti i belligeranti. Il numero delle persone trasportate dalla flotta inglese fino al 30 ottobre 1916 è di otto milioni; inoltre essa ha trasportato un milione di feriti e di malati e nove milioni di tonnellate di munizioni.

La flotta inglese ha inoltre esaminato 15.150 bastimenti nei suoi porti o in alto mare durante l'anno scorso. Carson trattando poscia della minaccia dei sottomarini dichiara: Questa minaccia non è recente; ci troviamo di fronte ad essa da mesi; essa è grave e non è stata ancora risolta.

Non esiste nessun rimedio magico per farla scomparire; ho tuttavia fiducia che la sua gravità sarà grandemente mitigata mercè le misure che furono o sono escogitate. E' stato creato un servizio di sottomarini all'Ammiragliato e l'Ammiraglio Jellicoe ha chiesto a tutti gli ufficiali competenti di dare suggerimenti in proposito. Questo servizio è pure in stretto contatto colla Commissione delle invenzioni. Posso assicurare la Camera che il numero delle navi armate è stato aumentato del 47 e mezzo per cento durante gli ultimi due mesi. E' questo compito formidabile a cui si adempie sempre meglio ogni settimana. La percentuale dei bastimenti armati che hanno potuto fuggire dopo un attacco è del 75 per cento e dei non armati del 24 per cento. Tutte le difficoltà perciò che concerne l'accoglimento delle navi mercantili armate in porti neutri sono state in massima risolute.

Le perdite dovute ai sottomarini

Carson espone le perdite in navi, prendendo come base i bastimenti inglesi, alleati e neutri al disopra delle mille tonnellate affondati durante i primi 18 giorni di dicembre, di gennaio e di febbraio, e che sono stati rispettivamente di 60, di 65 e di 80. Il totale, compresi i piccoli vapori ed i velieri, è stato per il dicembre di 118 bastimenti con un tonnellaggio di 225.132 per il gennaio; di 91 bastimenti con un tonnellaggio di 196,233 per il gennaio e di 134 bastimenti con un tonnellaggio di 304,596 per il febbraio. Gli arrivi e le partenze dai porti inglesi durante i primi giorni di febbraio sono stati rispettivamente di 6076 e di 5873. La media è stata in ogni tempo di 3000.

Queste perdite, continua Carson, sono in sè stesse abbastanza gravi; ma non corrispondono alle frottole stravaganti dei tedeschi. Malgrado i naufragi, le sofferenze, i sacrifici che esse implicano, non ho mai udito dire che un solo marinaio si sia rifiutato di prendere il mare. Ecco ciò che ci renderà vittoriosi in questa guerra; e qualunque sia il nervosismo ed il timore che i nostri possono aver provato, essi seguiranno il nostro esempio e sono certo che riprenderanno fra breve il loro commercio marittimo.

Mi propongo di pubblicare da ora innanzi il numero dei bastimenti mercantili inglesi affondati con siluri o con mine, inglese come a quello delle navi che entrano o lasciano i porti del Regno Unito. Pubblicheremo pure una lista di navi, le quali essendo state attaccate dai sottomarini, sono riuscite a sfuggire loro.

Carson, proseguendo, dice che ogni giorno vengono riferiti incontri con sottomarini, dei quali si parla in differenti modi, e cioè qualche volta con la più assoluta certezza e qualche volta con semplici congetture.

Carson dice di possedere rapporti circa quaranta incontri con sottomarini dal principio di febbraio, e cita poi esempi i quali rivelano alcuni metodi impiegati dall'Ammiragliato, esponendo il caso della cattura di un sottomarino e del suo equipaggio da parte di un cacciatorpediniere e menzionando, in due altri casi, un dirigibile e un aeroplano, che hanno lanciato bombe sopra un sottomarino sommerso.

L'oratore parla quindi delle costruzioni navali che saranno attuate tenendo conto al tempo stesso dei bisogni sempre maggiori dell'Ammiragliato e di quelli della marina mercantile.

Termina dicendo che la minaccia del sottomarino può perfettamente essere risolta, se la nazione agisce con energia e se la popolazione consente alla restrizione delle importazioni, rendendo così più facile il compito dell'Ammiragliato.

La costruzione di 50 sottomarini decisa dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 21.

La Commissione navale ha emendato il progetto di costruzioni navali per le coste del Pacifico. Il nuovo progetto prevede la costruzione di cinquanta sottomarini in luogo di diciotto, votati dalla Camera dei Rappresentanti.

Ancora i marinai dell' "Yarrowdale,,

WASHINGTON, 22.

Gli Stati Uniti hanno inviato lunedì scorso una Nota alla Germania pel tramite dell'Ambasciatore di Spagna a Berlino, chiedendo il rilascio degli americani fatti prigionieri a bordo dello Yarrowdale.

La Nota è stata inviata perchè non si era ricevuta alcuna risposta soddisfacente alla domanda anteriore. Essa non stabilisce alcun termine nel quale i prigionieri dovranno essere liberati.

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: I marinai americani fatti prigionieri a bordo dello Yarrowdale sono stati liberati.

Un comunicato ufficiale dice che, benchè gli americani, data la situazione, potessero essere trattati come prigionieri di guerra, era stata decisa eccezionalmente la liberazione, non sapendo essi al momento della partenza che, quale equipaggio di una nave mercantile armata sarebbero stati trattati come prigionieri di guerra; ma, in seguito alle notizie di sequestri di navi e di internamenti di equipaggi tedeschi da parte degli Stati Uniti, parve consigliabile aspettare informazioni ufficiali americane. Essendo queste giunte e smentendo i fatti suddetti, i marinai americani sono stati rilasciati.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Irruzione nemica sull'Altopiano di Asiago prontamente respinta.

COMANDO SUPREMO, 22 febbraio 1917.

Sull'Altopiano di ASIAGO, la notte sul 21, nuclei nemici tentarono una nuova irruzione contro le nostre linee nella zona di M. Zebio. Furono prontamente ributtati e dispersi.

Nella giornata di ieri, consuete azioni delle artiglierie. Fu respinto un piccolo attacco nemico nella zona ad est di Sober (Gorizia).

CADORNA.

Dalle Provincie Italiane

Dobbiamo ripetere l'invito già più volte fatto ai nostri corrispondenti, di volere, in considerazione della materia esuberante e dello spazio limitato, mandarci soltanto notizie di eccezionale importanza, o che abbiano stretta attinenza con la grave ora che volge, e anche queste con la massima sobrietà.

Avvertiamo che saremo nostro malgrado costretti a sopprimere senz'altro tutte le corrispondenze che non risponderanno alle suesposte condizioni.

Corriere di Napoli

La crisi comunale

NAPOLI, 22. — Mentre si doveva o pareva si dovesse risolvere la crisi comunale con la nomina di quei tre assessori mancanti sono intervenute le dimissioni di altri tre, alle quali occorrerà provvedere.

Ieri sera si riunì la Commissione incaricata di proporre la nuova sistemazione della Giunta e pare che si siano fatti i nomi del prof. Ingrosso, già dimissionario, per le finanze; Portanova per l'annona; D'Ambra pel contenzioso; Caggese per l'istruzione; Ranucci pel Risanamento. Per sindaco si parla della possibilità di un pro-sindaco Lucci e della riconferma del comm. Fusco al posto di assessore delegato.

PRESTITO NAZIONALE NELLE SCUOLE

In una recente riunione dei padri di famiglia nella R. Scuola Normale femminile E. Iacuanzi, sezione della Pimentel Fonseca, sotto la presidenza e su proposta del prof. cav. G. Jatta, direttore funzionante, dopo l'esame di molti argomenti di varia importanza, fu deliberato che tutte le alunne, sia pure con piccolissime somme, concorrano al Prestito Nazionale.

Non dirò della nobile benemerenza che la R. Scuola Normale Pimentel Fonseca e la fiorentissima sezione Iacuanzi si sono guadagnate per l'impulso di vita nuova e dato all'indirizzo educativo, e per l'alto senso di patriottismo che si è saputo e si continua ad infondere nell'animo delle alunne: ma dirò che il loro contributo, che non può essere che modestissimo, possa portare la più larga influenza alla entità della somma che verrà raggiunta. Si tratterà di una goccia d'acqua nel mare, di un grano di miglio in una enorme montagna di grano. Ma rischiara bene grandemente alle spirito della nazione, al suo domani, alla formazione di quel sentimento patriottico, che per oltre mezzo secolo nelle nostre scuole, o è stato assente, o ha avuto inefficace forma di retorica indigesta. Sì che in altre scuole la stessa deliberazione è stata presa e va man mano traducendosi in fatto. I giovani, che saranno gli uomini, i funzionari, i legislatori di domani, le donne, che saranno le mogli, le madri delle future speranze d'Italia, e saranno le educatrici, apprenderanno col loro concorso al Prestito, poverissimo per valore monetario, altissimo per valore spirituale, che essi sono la Patria, che la grandezza, la ricchezza, la bellezza della Patria è grandezza, ricchezza, bellezza loro, e l'insegnano più che la nostra generazione, in cui ogni sentimento patriottico — fortunatamente ridestatosi in piena guerra — era assopito, e sapranno insegnarlo e infonderlo con l'opera, coi fatti, non con la fredda parola o con la gonfia retorica.

Plauso, dunque, a questi educatori, e a tutti coloro che sanno imitarne l'opera.

UN TEATRO STABILE

Si parla da qualche tempo della formazione di un *trust* teatrale avente scopi altamente artistici, e mirante alla creazione di compagnie selezionate e stabili, atte a sollevare il livello della letteratura drammatica. Questo *trust* pare che si organizzi a Napoli, per opera di uomo intelligente e facoltoso, e pare che avrà sede centrale a Napoli, dove è già stato preso un teatro. L'iniziativa è arditissima, ed è anche nobilissima; quindi è da augurargli larga fortuna.

PEL CARO VIVERI

L'amministrazione comunale, che oltre ad avere le sventure di assumere il potere in condizioni non liete, è in istato di assoluta incompetenza, è stata anche perseguitata dalle circostanze tecniche, alle quali — parrà strano, ma è vero — deve soltanto la sua prolungata esistenza. Non ultima circostanza — propizia e — più ancora — deleteria, sfavorevole — è stata l'enorme rincaro di ogni genere di consumo, al quale ha cercato di porre riparo annaspando, camminando a tentoni, passando da una stupidità a uno storture, da un errore ad un equivoco, e allargando per ciò l'enorme disavanzo in cui annega ogni giorno più il Comune.

Per volere fare qualcosa che avesse apparenza di utilità in opposizione al rincaro artificioso dei generi di prima necessità, istituì gli spacci municipali, con apposito personale, che costa la non spregevole somma di L. 296 il giorno.

E' carità di patria non dire come abbiano funzionato e come funzionino questi spacci. E' verità da non poter nascondere l'affermare che hanno prodotto un solo risultato: quello di aumentare le spese del Comune; poi che del resto nessuno si è giovato.

Or questo personale chiede di essere aumentato, come tutti gli altri impiegati, al beneficio dell'indennità caro viveri.

O perchè perdersi d'animo per così poco? Se essi servono il Comune — bene o male con utilità o con danno non importa — è giusto che il Comune tenga essi pure in considerazione. Tanto, se la spesa da L. 296 il giorno sale a 395 il Comune è rovinato lo stesso.

INFORTUNIO MORTALE

Alle ore 6 di ieri nello Sabilimento «Ilva» a Bagnoli, l'operaio diciassettenne Antonio Costagliola, mentre era intento al lavoro presso un mescolatore, veniva travolto dalle ruote del macchinario e moriva stritolato.

Da Salerno

PER L'INCETTA MILITARE DEL FIENO

SALERNO, 21. — Le superiori autorità militari, in vista delle esigenze sempre crescenti dell'Esercito in guerra, hanno deciso d'intensificare l'incetta del fieno e della paglia, invocando dai proprietari anche la rinuncia delle ultime riserve foraggi invernali.

Il benemerito presidente dell'Associazione Zootecnica Provinciale, di Salerno, comm. Mattia Farina, ha opportunamente diramato una circolare, con la quale egli nota come a tale nuovo e non lieve sacrifizio si sarebbero votati spontaneamente, senza esitanza alcuna, gli allevatori della provincia, e più specialmente della Piana di Salerno, se le condizioni meteoriche avessero permesso di fare assegnamento sui pascoli.

Essendo andata delusa tale speranza — che era anche il desiderio di tutti — rimane la necessità imprescindibile di dover pensare all'esistenza del capitale bestiame, minacciata dalla deficienza di foraggi o dalla nuova intensificata incetta militare.

Conscia dell'importanza che maggiormente oggi assume la conservazione del nostro patrimonio zootecnico, l'Associazione provinciale ha indetto per oggi un'adunanza di tutti gli agricoltori, ed essa ha avuto luogo nei locali della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Si notavano tra gli intervenuti: il cav. Filippo Moscati, il cav. Gerardo Alfani; il cav. Filippo Elmaldo; il sig. Federico Agnetti; il cav. Gaetano d'Alessio, sindaco di Capaccio; il sig. Filiberto Moscati; il sig. Raffaele Rago; il sig. Gaetano Campione; il cav. Agostino Caldi; il dott. cav. Pompeo Caldarelli; il colonnello cav. Braga; il dott. Ant. Rizzo, ed altri.

Presiedeva il comm. M. Farina. Assisteva il segretario, dott. Raniero Malagodi.

Con voto unanime è stato approvato un ordine del giorno, col quale gli agricoltori fanno voti che il Ministero della guerra, a tutela degli interessi agricoli-zootecnici della provincia di Salerno voglia impartire alle Commissioni locali di incetta istruzioni, allo scopo di ridurre la quantità di fieno ancora da prelevarsi in provincia; di tener presente e in massima considerazione, nelle requisizioni a farsi, del bestiame esistente nelle aziende agrarie, per modo che non abbia ad incettarsi anche il foraggio ad esso necessario; di consentire il libero scambio di fieno e di paglia fra i diversi comuni; rimandare alla prima decade di aprile, gli eventuali prelevamenti presso le grandi aziende con allevamenti bradi, che già ebbero più volte nell'annata a cedere all'Esercito ingenti quantità di foraggi, da sciogliere dall'obbligo di fornire fieno alle Commissioni militari di incetta quei proprietarii che ne possiedono al disotto di 10 quintali; ed accelerare — per quanto è possibile — gli accertamenti presso i proprietari cui foraggi vennero requisiti, per rimettere in libertà la quota loro spettante al consumo interno dell'azienda, senza il pericolo di dovere incorrere in possibili penalità e difficoltà maggiori pel mantenimento del bestiame agricolo.

4000 QUESITI IN UNA CAUSA DI FURTO

La notizia che vi trasmetto può sembrare un *canard*, ma è invece di un'autenticità irrefragabile.

Si è dibattuta alla nostra Corte di Assise, una causa a carico di Gaudenzio Luciano, Franzi Giuseppe, Piaguri Angelo, Ferna Sabato, Lordi Donato, Lordi Giovanni, Troiani Angelo; Lordi Giacomo, imputati quali esecutori e cooperatori immediati nella esecuzione di rapine in pregiudizio di Bocca Duilio (per il furto di una boccia!), di Lordi Alfonso (furto di un fazzoletto!), di Morriello Giovanni (furto di un'asta di scure, del valore di 30 centesimi!), di Imperanda Giuseppe (furto di 5 lire), di Volpe Giovanni, fu Pasquale (furto di L. 45).

La causa si svolse nelle udienze del 13 e del 15 corrente, innanzi alla Corte d'Assise, presieduta dal cav. Russo. Procuratore generale il cav. Genova.

I quesiti proposti ai giurati furono 4000 (dico quattromilanovecento!). Per poterli trascrivere, si dovette rinviare la causa dal 13 al 15, con un giorno di riposo.

Gli impiegati della cancelleria cui fu affidato questo lavoro straordinario (straordinario nel duplice significato della parola!) lo compirono lavorando nel giorno e nella notte del 14.

Le discussioni — trattandosi di gravità di materia — furono brevissime.

I giurati cominciarono a votare a mezzogiorno. Alle otto di sera continuavano ancora...

Fortunatamente i giurati risposero negativamente a tutti i quesiti principali. Se avessero dovuto discendere alle subordinate, a quest'ora voterebbero ancora!

Avvocati degli imputati erano: il cav. Antonio Parisi, il cav. De Felice, l'avv. Antonio Naddeo.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Alfredo Micoloni.

CAVA DEI TIRRENI, 21.

— Truffe all'ufficio postale. — Da circa venti giorni l'ispettore postale distrettuale avv. Vigoriti, procede alla verifica di questo ufficio postale, in seguito a denunzia del titolare, signor Luigi Orsilia, di gravissime irregolarità nelle scritture e della scomparsa di una lettera assicurata del valore dichiarato di lire mille.

Da Catanzaro

DISAGIO ECONOMICO

CATANZARO, 21. — Le condizioni economiche della provincia meritano uno speciale rilievo, allo scopo di richiamare su di esse la attenzione di coloro che possono provvedere, a tempo, ad eliminare, od attenuare, l'attuale disagio economico.

Disagio in tanto più sentito e deplorevole in quanto la nostra provincia, ricca di grano e di cereali, avrebbe trovato in sè stessa le risorse necessarie alla sua alimentazione se per quella imprevidenza, che rende gli organi della burocrazia inadatti a funzioni che allargano la cerchia delle occupazioni ordinarie, non si fosse lasciata libera la esportazione dei nostri prodotti, senza alcuna limitazione diretta ad assicurare alla provincia il fabbisogno minimo pel proprio e limitato consumo. Così è avvenuto tutto il contrario di quanto la comune esperienza consigliava di fare: si agevolavano, senza criterio, le esportazioni, sia a vantaggio di altre provincie che a vantaggio di speculatori privati, in modo che quasi tutto il grano del cotronese — il nostro ricco granaio — prese la via dei pastifici napoletani; ed i cereali, accaparrati a buon prezzo dagli speculatori, sono stati venduti fuori (così come è avvenuto coi suini) a prezzi elevatissimi, rarefacendosi nella piazza dove, adesso, è quasi impossibile trovarli a qualunque prezzo!

Si aggiunga a questo che i carri ferroviari — che erano sempre disponibili e pronti quando si trattava di esportare — non si trovano disponibili per operare il rifornimento della nostra provincia; e la mancanza di carri pel trasporto del grano ha provocato proteste di enti ed interrogazioni di deputati; e legittime apprensioni nella popolazione.

Dopo tutto noi non reclamiamo che un poco di quella giustizia distributiva, della quale ci si riconosce pubblicamente il diritto, ma che non riusciamo mai ad ottenere.

PER LA MANCANZA DEL GRANO

L'on. Casolini ha diretta interrogazione al Ministro di Agricoltura «per conoscere le ragioni per le quali il grano requisito nei depositi di Cotrone — e che affermasi superasse i cinquantamila quintali — col pretesto inopportuno che trattavasi di grano duro, non atto alla panificazione, venne spedito altrove, lasciando sguernita la provincia di Catanzaro di un proprio naturale approvvigionamento, al quale ora stentatamente si riesce a provvedere per la deficienza dei trasporti ».

ROSSANO, 20.

— Per il prestito. — Per invito del Comitato provinciale di propaganda, l'on. Iosle, deputato del collegio, ha tenuto nella sala comunale una efficace e patriottica conferenza sulle necessità di ordine economico, militare e politico per la sottoscrizione al prestito.

Il regio commissario cav. Laricchiuta, incitando alle sottoscrizioni, propose di inviare telegrammi al Re, al capo del Governo, al prefetto della provincia, che con senso pratico aveva disposto la conferenza in tutti i centri della Calabria Citeriore.

Da Trani

ONORANZE AL COMM. DISCANNO

TRANI, 20. — Una commovente e simpatica festa del pensiero e del lavoro si è svolta in casa dell'avv. Nicola Discanno, di cui si sono celebrate con solenni onoranze le sue nozze d'oro con la toga.

Circa trecento persone erano presenti nei vasti saloni del palazzo; la magistratura della Corte d'appello e del tribunale, che era quasi al completo; i Consigli dell'Ordine degli Avvocati e quello dei Procuratori; la Regia Avvocatura Erariale, la rappresentanza civica di Trani, quella delle scuole secondarie, il presidente del Collegio dei Ragionieri di Terra di Bari; le rappresentanze dei comuni di Barletta, di Manfredonia e di altri della regione; tutte le altre autorità e funzionari locali; gli on. Pietro Chimienti, Raffaele Cotugno, Giuseppe Alberto Pugliese, e rappresentanze della stampa quotidiana.

Il Comitato promotore, presieduto dall'avv. comm. Raffaele Pasculli, raccolse in breve tempo le adesioni dei Consigli forensi di Bari, di Lecce, di Taranto, di Lucera, di Napoli, di Melfi e raccolse altresì le plaudenti adesioni delle più spiccate personalità della magistratura e delle curie del Mezzogiorno.

Aderirono con entusiasmo: Antonio Salandra, Vittorio Emanuele Orlando, Giuseppe De Nava, Pasquale Grippo Nicola Balenzano, Pietro Chimienti (che poscia è intervenuto di persona), Codacci-Pisanelli, Beniamino Spirito, Giustino Fortunato, Zaccagnino, Tamborrino, Ceci, Cioffrese, Buoncino, Lembo, Malcangi (impedito perchè indisposto a Roma), ed altri.

Aderirono con lettere e telegrammi di entusiasmo e di ammirazione le LL. EE. Peano, Guarnaschelli, Natale-Palummo, Mamelle, Cosenza, Capaldo, Tommasi, La Terza, Borrelli, Pianigiani, De Feo, e moltissimi consiglieri delle Corti di Cassazione di Napoli e di Roma, nonchè i presidenti dei tribunali di Napoli e di Bari.

Parlarono, tra la commozione degli astanti, e con parola alata, l'avv. comm. Raffaele Pasculli pel Comitato promotore; il comm. Sebastiano Corrone, vice presidente della Corte di appello, per la magistratura; il cav. Gustavo Adolfo De Santis, presidente del tribunale, che ha pronunziato una dotta elevata, classica orazione dallo stile spiccatamente dannunziano; il cav. uff. Camporota, per l'Avvocatura Erariale; il comm. Michele Bisceglia per l'Ordine degli Avvocati di Trani; l'avv. Salvatore De Gennaro per l'Ordine dei Procuratori; il cav. Cesare Lomanto per la magistratura a riposo; l'avv. cav. Vito Tandoi per l'amministrazione municipale di Trani; l'on. G. Alberto Pugliese quale presidente del Comitato di Assistenza civile.

Rispose a tutti l'illustre festeggiato comm. Discanno, con la voce velata di pianto e con parole improntate ai sentimenti più alti e più nobili, degni della sua vastissima dottrina; della sua integrità morale, della sua luminosa e faticosa carriera forense, giunta incontaminata e pura al cinquantesimo anno.

I telegrammi giunsero a centinaia da ogni parte d'Italia. Fra i doni, ho notato uno splendido paesaggio romano, tela di Giuseppe Pastria; un ritratto-caricatura del festeggiato, riuscitissimo lavoro del Musacchio di costà, offerto dall'avv. De Benedictis; un magnifico quadro offerto dal comune di Manfredonia; un antico gruppo di Capodimonte; una statuetta di avorio, ed altri molti doni di argenteria artistica ed altro.

La cerimonia, per la quale si sono riunite intorno alla veneranda figura del comm. Nicola Discanno le più alte e spiccate personalità intellettuali della Puglia intera, lascia un ricordo incancellabile nell'animo di quanti — come me — hanno avuto il piacere ambito di prendervi parte.

GIOIA DEL COLLE, 20.

— Prestito e limitazione dei consumi. — Iersera, alla presenza delle autorità locali e di numeroso pubblico, il prof. Pasquale Ardito, direttore di questo ginnasio, designato dal regio provveditore agli studi, tenne una elaborata conferenza sul prestito di guerra e sulla limitazione dei consumi.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Siamo lieti di segnalare che l'egregio cav. uff. Pietro Surico ha iniziato una attiva propaganda fra i suoi numerosi amici per il prestito e per la limitazione dei consumi.

MAGLIE, 21.

— Per il Prestito. — Al teatro «Romano» il deputato del collegio, on. Vincenzo Tamborino, presentato con brevi parole di alto patriottismo dal sindaco dott. V. De Donno, ha tenuto una efficace conferenza sul prestito.

Il conferenziere, che ha lasciato la migliore impressione in tutto l'uditorio, fu applaudito con entusiasmo, specialmente quando l'on. Tamborino rivolse un caldo saluto al Re, all'Esercito ed alla Nazione.

LAGONEGRO, 20.

— Per il prestito e per i consumi. — Per invito del cav. Parmigiani, è stato costituito un Comitato per la propaganda del prestito e per la limitazione dei consumi.

— Un suicidio. — L'avv. Pasquale Dragonetti, che soffriva da tempo per violenta nevrastenia, si è precipitato dal balcone della propria casa, rimanendo cadavere nella via. Il doloroso fatto ha impressionato la cittadinanza, che voleva bene al compianto suicida, uomo di cuore e d'ingegno.

Da Catania

SEDICI MILIONI PEL PRESTITO

CATANIA, 20. — Le sottoscrizioni, nei nostri istituti bancari, al prestito, hanno raggiunto la cifra di sedici milioni.

IL COMITATO PROV. DEI CONSUMI

Ieri sera, nel gabinetto del Prefetto comm. Bonomo, e da questi presieduta, si è riunita la Giunta del Comitato provinciale per la limitazione dei consumi e per la propaganda del Prestito Nazionale. Dopo ampia e larga discussione alla quale presero parte il Prefetto Comm. Bonomo, l'on. prof. Gabrielle Carnazza, il comm. Pizzarelli, il cav. De Francesco R. Provveditore agli studi, il prof. Cettolini, il Barone Zappalà Asmundo, il dott. Consoli, medico provinciale, il prof. Desertis, l'operaio Pietro Leonardi ed altri; si stabilì di intensificare la propaganda per la economia dei consumi nelle famiglie. E costituisce all'uopo un Comitato di signore volenterose.

In seguito la Giunta riconosce l'opportunità di colture intensive, nei giardini privati e nelle ville esistenti, includendovi anche i giardini pubblici.

Infine si deliberò di indire al teatro «Bellini» una grande manifestazione per la limitazione dei consumi.

Intanto iersera, con grande successo, l'on. Luigi Macchi ha parlato sul Prestito Nazionale.

Per un soldato disperso

ARPINO, 20. - Da un anno una disgraziata famiglia, i coniugi Brandolini, dimoranti in questo comune, in borgata Colleacrino, è priva di notizie del suo figliuolo, « il soldato Brandolini Loreto, ... regg. genio, ... compagnia, ... Armata, ... Divisione — Zona di guerra. »

E' immaginabile l'ansia tormentosa in cui dolorosamente vivono i genitori del soldato Brandolini che indarno si sono finora adoperati per conoscere il misterioso silenzio sul conto del loro adorato figliuolo, del quale ignorano la sorte.

E' questo un caso pietoso pel quale l'interessamento dei nostri lettori risponderebbe al compimento di un generoso atto benefico, e per le Società di beneficenza lodevolmente costituite al nobile intento di sollevare l'abbattimento d'animo cui soggiacciono tanti padri e tante madri di famiglia, costituirebbe un atto meritorio.

Chi avesse notizie da dare sul conto del soldato Brandolini, può mandarle agli uffici di corrispondenza della «Tribuna», Piazza Municipio, Arpino.

Gli aumenti del prezzo della pirite e la guerra

La società delle miniere di Montecatini, una delle industrie più importanti del nostro paese, avevano nel 1906, stipulato con la società commerciale d'affrettamento di Parigi un contratto di vendita di pirite di ferro delle miniere di Gavorrano, per dieci anni, consegna di 20.000 tonnellate annue al prezzo di lire 15 la tonn. Scoppiata la nostra guerra nel maggio 1915 ed emanato il decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 che equipara alla forza maggiore la eccessiva onerosità della prestazione, cagionata dalla guerra, la Montecatini, di fronte al fantastico aumento del prezzo della pirite elevatosi ad oltre lire 30 per tonn. e di fronte al maggior prezzo di produzione del minerale, si rifiutava di eseguire ulteriormente il contratto al prezzo di lire 15 la tonnellata, deducendo la eccessiva onerosità della sua prestazione. Ne nasceva una lite, nella quale la Commerciale, che domandava la differenza tra il prezzo contrattuale e il prezzo di mercato a titolo di danni, aveva piena vittoria per la sentenza del tribunale di Milano 7 giugno 1916, estesa dal giudice Pestalozza. Da tale sentenza appellava la Montecatini, e la Corte di Milano, accogliendo le domande subordinate della difesa della Montecatini, rappresentata dagli avvocati on. V. Rolandi-Ricci, Vittorio Vaturi e on. B. Belotti, svolta in ampie memorie a stampa (estensore l'avvocato Vaturi), dopo aver ritenuto che per i rimanenti mesi del 1915 la Montecatini era tenuta a consegnare la pirite, ammetteva le prove peritiche chieste dalla Montecatini stessa per esimersi dalla ulteriore esecuzione del contratto, al fine di stabilire l'aumento straordinario del costo di produzione del minerale, nel concetto che la eccessiva onerosità della prestazione del decreto 27 maggio 1915, per cui il debitore, che non adempie la sua obbligazione non è tenuto ai danni, non significa, come aveva ritenuto il tribunale, rovinosità del debitore, ma ingente sacrifizio per adempiere la obbligazione. Difensori della Commerciale furono gli avv. on. prof. Paolo Emilio Bensa, prof. Angelo Sraffa, Corrado Medina e Federigo Donati. Estensore della sentenza il comm. Raimondi. La pronunzia della Corte di Milano, che era vivamente attesa, avrà ripercussione negli ambienti commerciali e giudiziari.

Morte di un benemerito italiano

CAIRO 21. — E' morto il comm. Ugo Lusena bey, professore onorario della Scuola sultaniale di diritto, presidente del Comitato del Cairo della « Dante Alighieri » che si acquistò in Egitto grandi benemerenze. Fu allievo preferito del Carrara e per il corso di dodici anni fu presidente dell'Ordine degli Avvocati d'Egitto. Aveva 61 anno.

Cronaca di Roma

Il problema dei consumi

Carne - Fieno

E' necessario che l'opinione pubblica non si culli troppo sull'efficacia dell'armamento delle navi per difendersi dai sottomarini.

La difesa migliore sta nel dare il massimo incremento alla produzione interna della Nazione e in questo modo si raggiungono due obbiettivi, quello di ridurre i trasporti alle sole merci che non ci è dato produrre in casa e perciò un maggiore tonnellaggio a disposizione di queste, con una probabilità di ridurre, o per lo meno mantenere l'attuale prezzo dei noli. Indirettamente si frena l'ascensione continua del cambio, perchè ogni quintale di merce prodotta dal suolo nazionale è in corrispettivo di tanto oro che prima si esportava.

Esaminiamo oggi due voci importantissime: la carne e il fieno.

* * *

La carne, prima della guerra, si vendeva L. 160 il quintale, oggi si vende a L. 350. Come vedesi il prezzo si è più che raddoppiato, e ciò è un sintomo dell'enorme richiesta da parte dello Stato per alimentare le legioni della fronte, le quali, composte con i quattro quinti di contadini che prima della guerra mangiavano la carne otto o dieci volte all'anno, hanno determinato un forte aumento nel consumo. La riduzione della mattazione per due giorni della settimana ha diminuito di un poco il consumo. E' risaputo però che certe famiglie fanno delle provviste sufficienti per i due giorni di astinenza... e così solo coloro che mangiano nelle trattorie hanno effettivamente rinunciato alla carne. Questo è uno degli alimenti di cui bisogna ridurre il consumo ai minimi termini. Eviteremo così di mandare all'estero parecchie centinaia di milioni d'oro per l'acquisto della carne congelata; ciò che viene ad aggravare lo svalutamento della carta moneta e sottrae una quantità non indifferente del tonnellaggio marittimo. Ripeto quanto dissi nella tribuna del 14 dicembre in merito al consumo della carne...

Chi risentirebbe danno dalla mancata mattazione per tre giorni Nessuno. Gli antichi filosofi e legislatori, Mosè, Cristo, Maometto, hanno introdotto nei loro riti religiosi il divieto di mangiare carne in alcuni giorni della settimana, non per costringere l'umanità all'espiazione di qualsiasi pena, ma a scopi prevalentemente igienici, onde evitare determinate malattie, che oggi sono tutte comprese nel binomio: acido-urico. I nostri contadini, specialmente quelli meridionali, non mangiano la carne che otto o dieci volte all'anno, eppure sono forti e robusti più dei signori carnivori.

L'on. Raimondo alla Camera sostenne che era necessario ridurre questo consumo a soli quattro giorni della settimana; credo che sia giunto il momento propizio per attuare tale proposta. Siamo alla vigilia della primavera: i trasporti della carne congelata si rendono più difficili e perciò avremo un maggiore consumo di quella interna. Il nostro patrimonio zootecnico è stato di già assottigliato abbastanza con danni dell'agricoltura per la mattazione dei buoi da lavoro e di ancora più enorme danno con la mattazione delle vacche da latte che ha causato un forte danno economico al produttore, il quale di una vacca, che egli qualche mese prima aveva pagato L. 1000 o L. 1100, realizza appena lire 500 o 600; nonchè della mancanza del latte sul mercato, la cui deficienza si fa risentire ogni giorno di più con inevitabili ripercussioni, specie sulla nutrizione dei bambini.

L'Italia è un paese ricco di frutta; lo Stato ne dovrebbe facilitare i mezzi di trasporti ferroviari da un centro all'altro, dalle campagne alle città. La frutta, con la verdura, costituiscono un ottimo surrogato della carne. I vegetariani esaltano i benefici di un tale regime per il lato igienico e longevico. Io mi limiterò a raccomandarlo solo per il lato bellico ed economico della Nazione.

* * *

Una vera rovina sarebbe per la Nazione se venisse a mancare il fieno. Per questa merce ingombrante difficoltosi e costosissimi sarebbero i trasporti. La Nazione ha però risposto adeguatamente alla richieste delle autorità militari, essendo stati i prezzi abbastanza rimuneratori per i produttori.

Una modificazione radicale bisogna portare nella *formazione* delle Commissioni di requisizioni dei foraggi, composte quasi esclusivamente di avvocati e ragionieri. Vi citerò come era composta una Commissione della provincia di Roma:

1. Capitano X, avvocato — 2. Capitano X, ragioniere Ministero degli interni — 3. Tenente X, ragioniere Ministero degli esteri — 4. Tenente X, ragioniere Ministero delle poste — 5. Tenente X, ragioniere — 6. Tenente X, avvocato — 7. Tenente X, professore universitario — 8. Tenente X, avvocato, consigliere provinciale — 9. Tenente X, veterinario, senza volontà...

Non vi dico il danno che questa Commissione arrecò all'economia privata e nazionale. Uno dei suddetti, un ragioniere, nel visitare una massa di fieno cacciava un dito nell'interno della balla e poi odorava. Domandato dal produttore il significato di quel gesto, rispondeva che il superiore X gli aveva ordinato di fare in quel modo per constatare se il fieno era buono o cattivo.

La Commissione, in base a questi procedimenti, rifiutò partite ingenti, che poi furono accettate appena verificato da un dottore in agraria, competente e cosciente di quanto faceva. Per i produttori la Commissione di requisizione è un vero spauracchio. Molte volte preferiscono vendere a dei grossisti, perdendo qualche lira al quintale, per evitare di trattare con le Commissioni che, in maggioranza, ignorando completamente la materia di cui trattano, sono irremovibili nelle decisioni che prendono, anche le più ingiuste e dannose non solo per i produttori, ma anche per l'economia della Nazione. Tutti sanno delle migliaia di quintali che marciscono nelle banchine dei porti e delle stazioni ferroviarie. Ammettiamo che qualche volta il produttore presenti della merce che non corrisponde perfettamente alle norme del regolamento (regolamento fatto per i tempi di pace). Se una balla è macchiata e magari in qualche parte ammuffita, non per questo è da rifiutarsi tutta la merce; nelle trattative fra commercianti, e cioè tra gente pratica della materia, il prezzo accomoda tutto. Se l'ufficiale competente e cosciente dicesse al produttore: questo fieno contiene il tanto per cento di scarto che verrà perduto nel consumo, ve lo pagherò una, due, tre lire di meno al quintale, la cosa si accomoderebbe facilmente e si eviterebbe uno sperpero di ricchezza che va completamente perduto, senza che nessuno se ne avvantaggi.

In Italia potranno mancare altre competenze, ma non i competenti in materia di foraggi, perchè tutti i figli di agricoltori sono più o meno intenditori.

E perchè poi nominare delle Commissioni così numerose e di soli ufficiali? Basterebbe un capitano e un tenente (magari questo ragioniere) coadiuvati da militari o graduati prelevati dalla classe di mercanti di campagna, da proprietari e conduttori di fondi che per la loro competenza e posizione sociale darebbero tutte le garanzie necessarie per il buon andamento del servizio. La nuova campagna foraggiera si avvicina, i nostri governanti hanno bisogno di studiare a lungo la riforma; credo che sarebbe molto utile se si volesse studiare la riforma delle Commissioni, che tanti milioni di danni hanno arrecati all'economia nazionale e privata per la loro ignoranza in materia, che non avevano mai trattato prima della guerra.

AUGUSTO PETRICCA, agricoltore.

E' proibita la macellazione degli agnelli immaturi

L'on. Canepa ha firmato la seguente ordinanza:

Il Commissariato Generale per i consumi;

Ritenuta l'urgenza e la necessità di emettere provvedimenti in ordine al consumo della carne, e proibire, per aumentare nel momento attuale le riserve di essa, che si proceda alla macellazione degli agnelli immaturi;

Ricordato che è altresì proibita per ragioni igieniche, la macellazione degli ovini che non abbiano raggiunto un'età ed uno sviluppo fisico tale da assicurare una conveniente nutritività delle loro carni (art. 18 del Regolamento speciale per la vigilanza igienica, approvato con R. D. 3 agosto 1890 n. 7065);

Letto l'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917 n. 76;

Udito il Comitato dei Ministri di cui all'art. 1 del decreto stesso, ordina:

Art. 1 — E' proibita la macellazione degli agnelli che non abbiano raggiunto all'atto della macellazione stessa, il peso vivo di Kg. 10.

E' vietato vendere al pubblico e consumare gli agnelli che abbiano un peso morto inferiore a Kg. 7 e mezzo esclusi i visceri e la pelle.

Gli agnelli macellati debbono essere tenuti interi fino al momento della vendita al minuto.

Art. 2 — I contravventori alle disposizioni del precedente articolo saranno puniti a mente del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1286.

I prefetti e tutte le autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza.

Le tessere per il pane e per lo zucchero

La Commissione dei Consumi si è riunita ieri.

La seduta fu esclusivamente dedicata allo studio di una *tessera annonaria*, o *carta*, per la distribuzione a razione di alcuni generi di necessità come pane e zucchero. Non fu ancora presa una decisione definitiva.

ASTERISCHI

I colleghi valorosi

Il collega valoroso che siamo oggi lieti di nominare nel nostro giornale è l'avvocato Egidio Valente.

Col grado di tenente dei granatieri questo giovane che noi avemmo prima della guerra compagno carissimo di lavoro, questo giovane che, fin dall'inizio della sua carriera giornalistica faceva presagire per l'ingegno fervidissimo e la nobiltà grande dell'animo l'avvenire che gli era riservato, è stato premiato con la medaglia di bronzo.

La motivazione pubblicata nel «Bollettino» per le ricompense al valor militare (dispensa 4.a, 10 gennaio 1917, pag. 306) dice così:

« Comandante di una compagnia, cooperò brillantemente alla conquista di una trincea nemica, e, sempre primo durante l'assalto, incitava i suoi dipendenti dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. - San Michele, 11 agosto 1916 ».

A Egidio Valente che soffre ancora per la sua ferita e che appena guarito ripartirà per il fronte, giungano dunque cordialissime e fraterne le congratulazioni di tutti i suoi colleghi del giornalismo romano.

Un corso d'istruzione sanitaria al personale della Croce Rossa

Nella sede del Deposito del personale della Croce Rossa, ad iniziativa del nuovo Comandante, maggiore Poncini è stato istituito un corso di igiene, anatomia e pronto soccorso che sarà svolto, il mercoledì e il sabato di ogni settimana, dagli ufficiali sanitari del Deposito, capitano Dusignoli e tenente Pratesi.

Nelle Università

Bologna: Chiardini prof. Gherardo è incaricato dell'insegnamento di paleontologia umbro-etrusca; Pullè Francesco, id. di lingue italiche antiche e dialettologia dell'Italia moderna; Ciamician, id. di chimica biologica.

Cagliari: Barillari Michele, id. di diritto amministrativo; Rodolfo, id. di scienza delle finanze.

Catania: Staderini prof. Rutilio, id. di embriologia; Platania Gaetano id. di geografia e vulcanologia.

Venerdì, 23 febbraio Santa Romana.

Il sole nasce alle ore 6.57 e tramonta alle ore 5.50.

La luna nasce alle ore 7.26 e tramonta alle ore 8.25.

L'Avemaria suona alle ore 18.14.

AL "MODERNISSIMO"

Notte di tempesta di Marco Praga

Ricordiamo al pubblico che oggi al Modernissimo s'iniziano le proiezioni del cinedramma di Marco Praga: *Notte di tempesta*.

Questo lavoro, per cui grande è l'attesa, è il primo di una serie di sette lavori scritti pel cinema dei più grandi autori italiani.

Esso è magnificamente interpretato da Italia Almirante Manzini, la valentissima attrice che si rivelò nella *Cabiria* d'Annunziana nella parte di Sofonisba.

Il successo è sicuro.

Ultime notizie e informazioni

I nomi dei nuovi senatori

Abbiamo sempre sostenuto, mentre altri giornali parlavano di una lista di 20 e persino di 25 nuovi senatori, che gli eletti sarebbero stati pochissimi in omaggio al concetto che, come non si fanno elezioni per i collegi vacanti, così non si deve modificare la composizione del Senato durante la guerra.

Questo per il criterio di esclusione. A criterio d'inclusione si sarebbero volute prendere altissime benemerenze acquistate nel corso della guerra o per la guerra. Dicemmo già che saranno stati senza dubbio elevati alla dignità del laticlavio il generale Dallolio, il Sindaco di Venezia conte Grimani, l'ammiraglio Thaon di Revel capo di Stato Maggiore della Marina e il generale Ameglio. Dicemmo pure che si sarebbe desiderato di nominar senatore Attilio Hortis, ma che si presentavano difficoltà per il titolo statutario, difficoltà che certamente potranno essere in altra occasione rimosse.

Aggiungiamo ora ai quattro nomi dati più in alto quello del Conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa ed autore della nuova organizzazione del benemerito istituto nel corso della guerra. Alla lista si aggiungeranno forse due nomi di generali, ma nulla si può dire ancora deciso a questo riguardo.

[illegible]

L'on. Orlando al fronte

Ieri è partito per il fronte il Ministro dell'Interno, on. Orlando.

Le attribuzioni del Capo di S. M. della marina

Con recente decreto reale, sono state apportate alcune aggiunte al decreto dell'8 febbraio 1916 che stabilisce le attribuzioni del capo di Stato Maggiore della Marina.

Per esse il capo di stato maggiore della marina deve essere tenuto al corrente della situazione politica e delle eventualità di conflagrazioni politiche o di probabili rotture diplomatiche, affinchè possa trarne norma per quanto riguarda l'approntamento, la dislocazione e l'impiego delle forze navali in relazione ai piani prestabiliti ed alle esigenze del momento, provocando in tempo opportuno le disposizioni di carattere militare e logistico che occorressero e [illegible] rispondenti organizzazioni.

Egli è consultato dal ministro su quanto questi abbia in animo [illegible] attuare relativamente al materiale ed [illegible] personale militare ed è tenuto al corrente dell'andamento delle costruzioni navali.

Durante il tempo di guerra il capo di stato maggiore della marina, conservando la sua carica, può essere destinato ad assumere il comando in capo delle forze navali mobilitate.

Interprete del pensiero e dei divisamenti del comandante supremo delle forze di terra e di mare, ne curerà la traduzione in atto per quanto riguarda le operazioni navali e marittime, tenendo costantemente informato il ministro.

Il capo di stato maggiore proporrà al ministro le destinazioni degli ufficiali ammiragli e, per i Comandi navali, quelli dei capitani di vascello.

Il ministro della marina informa il presidente del Consiglio dei ministri di quelle proposte del capo di stato maggiore alle quali non intendesse dar corso.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto portante provvedimenti relativi all'amministrazione della giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Schema di decreto concernente l'applicazione della tassa di bollo sulle specialità medicinali e profumerie;

Schema di decreto che proroga fino al 31 ottobre 1926 l'esercizio diretto delle due fattorie di Stato in provincia di Salerno per la coltivazione del tabacco;

Schema di decreto portante norme pei compensi di requisizione dei motoscafi;

Schema di decreto concernente l'esenzione dalle tasse per gli alunni degli Istituti di Belle Arti e di Musica;

Schema di decreto portante provvedimenti per facilitare l'esercizio di miniere di ligniti e di torbiere;

Schema di decreto portante modificazioni alla legge postale.

I parlamentari francesi al fronte

ZONA DI GUERRA, 20 (ritard.)

La Delegazione francese del Parlamento interalleato è stata ricevuta ieri, nel pomeriggio, da S. E. il Capo di Stato Maggiore. Il generale Cadorna ha avuto per ogni componente una parola cortese trattenendosi a lungo con la deputazione. Alle ore 19 S. M. il Re ha ricevuto la Missione trattenendola a pranzo. I parlamentari francesi sono rimasti entusiasti della accoglienza ricevuta da S. M. Oggi i parlamentari francesi hanno visitato la fronte carsica soffermandosi a lungo sulle alture di Monte Sabotino, di S. Martino del Carso, di Doberdò e trattenendosi a colazione a Gorizia.

Nel pomeriggio hanno ammirato le meraviglie artistiche della Basilica e del Museo di Aquileia e sono stati ricevuti da S. A. R. il Duca d'Aosta che ha loro rivolto cordiali parole di saluto.

ZONA DI GUERRA, 21.

I rappresentanti del Parlamento interalleato hanno oggi percorso la fronte carnica visitando la valle del But e la zona della Carnia ospiti di quel Comando, che li ha accolti e festeggiati col più grande entusiasmo.

L'on. Roth a Venezia

VENEZIA, 22. — Stamane, nella magnifica sala del nostro Consiglio provinciale, l'on. Angelo Roth ha pronunciato — dinanzi al miglior pubblico veneziano — l'annunciato discorso sulla scuola e le popolazioni marinare.

La parola dell'on. Sottosegretario all'Istruzione pubblica è stata elevatissima per originale vigoria di idee e per bellezza di forma, e l'uditorio, interrompendolo spesso con applausi vivissimi, lo ha salutato nella ispirata e vibrante conclusione, con interminabili ovazioni.

L'autorità e la cittadinanza hanno fatto all'ospite illustre accoglienze festosissime.

L'on. Turati contro la censura

L'on. Turati ha chiesto di interpellare il Governo e più particolarmente il Ministro dell'interno per conoscere se non reputino giunta l'ora di restituire alfine al popolo italiano i diritti della maggiore età civile, sopprimendo il danno e la vergogna della censura politica, filosofica, geografica, sul pensiero e contro il pensiero, dietro alla quale s'imbosca ogni sorta d'inganno, di viltà e di rapina e, in maschera di forzata concordia, una seminagione assidua di [illegible]

Occorre frenare

Non vi è giornale, il quale discutendo dei cambi altissimi sull'estero, che hanno raggiunto l'enorme aggio del 45%, non proclami che la ragione precipua dell'elevatissimo cambio a danno dell'Italia proviene dall'enorme sbilancio fra l'importazione e l'esportazione, per il grande aumento dell'importazione dall'estero e la diminuita esportazione in seguito ai numerosi divieti di esportazione. L'unico rimedio a questo disgraziato stato di cose, il quale diminuendo il valore d'acquisto della lira italiana costituisce la principale ragione del caro-vivere, contro la quale per conseguenza qualsiasi decreto municipale o luogotenenziale è impotente, è una diminuzione di consumo. Su questo punto tutti in tesi generale sono d'accordo; ma proposte serie e concrete nessuno ne presenta. Pochi giorni fa proposi il divieto dell'importazione del caffè. Per questo genere venne speso nel 1913 oltre a 50 milioni d'oro, non compresa la ben nota teutonica cicoria. Ora se si tiene conto dell'attuale nolo e del cambio, i 50 milioni dell'avanguerra sono più che raddoppiati. Il caffè è una bibita di carattere voluttuario, di cui la massa agricola fa di meno pur stando benissimo; ora se la borghesia volesse privarsene, l'economia per il paese non sarebbe indifferente.

Nessuno ha contradetto alla mia proposta, ma nessuno però l'ha appoggiata. Si vede che la rinunzia al caffè nero, che molti si permettono di degustare più volte al giorno, costituisce un sacrificio al di sopra delle forze umane!

Con simili sentimenti non è possibile che il consumo di qualsiasi materia possa venire frenata; anzi proprio in questi giorni, assistiamo invece all'aumento di consumo di una materia quasi inutile all'alimentazione umana: quella degli agrumi. L'esportazione per la Confederazione Elvetica di questo genere era sino a poco tempo fa permessa; e grazie alla medesima ogni giorno una certa quantità di cambi sulla Svizzera veniva creata ed offerta in vendita. Ora questa esportazione è ormai proibita; e il Governo, onde non pregiudicare gli esportatori, acquista lui gli agrumi che erano destinati alla Svizzera, facendoli consumare dall'esercito. Altro che diminuzione dei consumi per frenare l'aumento dei cambi!

Ma il danno che questo divieto arrecherà all'economia nazionale non si limiterà ad una ulteriore recrudescenza del cambio. Il medesimo può avere conseguenze disastrose per la nostra produzione agrumaria. Il console tedesco di Valenzia si è affrettato a far noto il divieto italiano dell'esportazione degli aranci, invitando gli esportatori spagnuoli di questo genere a spedire la loro merce in Svizzera, a mezzo del porto di Cette che la Germania ha neutralizzato, dimodochè le spedizioni a questa destinazione sono al riparo degli attacchi dei sottomarini.

E' noto come la Spagna ha saputo, per ragioni troppo lunghe ad esporre qui, accaparrare a suo favore completamente il mercato degli aranci della Francia e dell'Inghilterra. Infatti vediamo come nel 1913, mentre gl'Imperi Centrali acquistavano dall'Italia degli aranci

per un importo di	L. 17.880.888
la Francia ne acquistò soltanto per	327.405
e l'Inghilterra per	L. 1.360.110

Ora siccome per ragioni politiche, ed in ogni caso per la diminuita potenzialità di acquisto delle regioni oggi rappresentate dagli Imperi Centrali, la vendita in quei paesi non potrà in avvenire che diminuire, è un grave errore di lasciar guadagnare il mercato svizzero dagli Spagnuoli, i quali acquistandolo sapranno tenerselo, come praticano con la Francia, ove i nostri prodotti subiscono un vero ostracismo.

JAMES AGUET.

I prezzi massimi della carta dei giornali

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale concernente i prezzi massimi per la carta dei giornali:

Art. 1. — Il Ministro delle industria, commercio e lavoro, ha facoltà di rendere obbligatori per tutte le cartiere i prezzi massimi per la carta da giornali, che fossero stati concordati sotto il controllo dei rappresentanti del Governo fra editori di giornali e fabbricanti di carta. Contro il decreto del Ministro non è ammesso nessun ricorso.

Art. 2. — Il Ministro del Commercio, della Industria e del Lavoro ha pure facoltà di obbligare le singole cartiere a fornire mensilmente determinati quantitativi di carta da giornali, avuto riguardo della loro produzione normale e delle contingenze del momento, sentito il parere della Commissione costituita con decreto ministeriale 30 ottobre 1916 per vigilare l'esecuzione delle norme concretate per far diminuire il prezzo della carta da giornali.

Art. 3. — Le cartiere che si rifiutano di osservare gli obblighi eventualmente imposti a tenore degli articoli precedenti, possono essere requisite in tutto e in parte con decreto del ministro anzidetto ed esercite allo scopo di produrre la quantità di carta necessaria che sarà somministrata ai giornali al prezzo stabilito a norma dell'art. 1. L'esercizio in parola viene fatto per conto della ditta esercente la cartiera senza nessuna responsabilità dell'amministrazione. I risultati dell'esercizio eseguito per conto della ditte requisite saranno ad esse comunicati mensilmente e le ditte possono ricorrere entro quindici giorni al Ministro dell'industria, il quale decide, sentita la Commissione di cui all'art. 2. Non è ammesso alcun altro reclamo nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Art. 4. — Il fabbisogno mensile di carta da giornali sarà determinato sull'effettivo consumo, previsto in base all'art. 2 del decreto luogotenenziale 19 novembre 1916 n. 1608. Gli editori di giornali che indichino quantitativi superiori all'effettivo consumo, o che non ritirino in tutto o in parte i quantitativi impegnati, sono passivi di un'ammenda di lire 5 al quintale indicato in eccesso o non ritirato. Le somme pagate a tale titolo saranno versate ad un fondo amministrato dalla Commissione anzidetta e destinato a sgravare il prezzo della carta da giornali.

Art. 5. — Allo stesso fondo saranno versati i contributi delle cartiere in compenso di eventuali forniture di materie prime fatte dallo Stato alle cartiere stesse o di licenze di esportazione o per altro concorso da parte di produttori di quantità di carta più rimunerativa. Tali contributi sono stabiliti dal Ministro dell'industria, commercio e lavoro, su proposta della Commissione ministeriale sopraindicata.

Art. 6. — Il Ministro delle finanze terrà conto, nel non concedere le deroga al divieto di esportazione della carta, stabilito dal decreto 2 gennaio 1916, del fatto che i prodotti da esportare siano fabbricati in cartiere che non osservino taluna delle condizioni loro imposte a tenore degli articoli precedenti.

Art. 7. — Il Ministro per le industrie, commercio e lavoro è autorizzato a far gli accertamenti del caso, presso le cartiere e le imprese giornalistiche, mediante funzionari da lui delegati. Tali funzionari hanno le facoltà attribuite dalla legge agli ispettori delle industrie e lavori.

Le donne inglesi avvocatesse

LONDRA, 22. — Le donne inglesi saranno ammesse come procuratrici nei tribunali. Il Ministro della giustizia ha presentato al Parlamento un progetto di legge in questo senso.

Non si esportano manufatti di lana

L'Ispettorato Generale del commercio comunica:

« Prego informare gli interessati che il Ministero delle finanze, su conforme parere del Comitato consultivo, ha stabilito di non più consentire, sino a nuove disposizioni, alcuna esportazione di manufatti di lana. Sarà invece dato corso a tutte le domande sinora pervenute con parere favorevole dell'Associazione laniera.

La Nazione albanese

Riceviamo da un gruppo di studenti albanesi la seguente lettera:

« *Ill.mo Sig. Direttore,*

Le saremmo oltremodo grati, se volesse avere la compiacenza di pubblicare nel suo pregiatissimo giornale quanto segue:

La sera del 18 corrente mese, nell'Aula magna dell'Università il dott. Orazio Pedrazzi tenne un'importante patriottica conferenza sulla Dalmazia e sulla costituenda Jugo-Slavia in rapporto alla futura sistemazione dell'Adriatico e degli interessi italiani. Dopo avere parlato estesamente e con efficace parola sulla storia di quel mare e l'italianità del litorale dalmata e quindi del necessario possesso del medesimo per assicurarsi il dominio di quel mare, l'illustre conferenziere, toccando la dibattuta questione di uno sbocco della Serbia nell'Adriatico, credette di poter concedere facilmente (non sappiamo con quale autorità e ispirazione) il diritto ai Serbi di prolungarsi attraverso il territorio Albanese per attingere l'Amarissimo nei porti di Bojana, San Giovanni di Medua e Durazzo, ove non bastassero quelli montenegrini e dalmati.

Sarebbe molto comodo, davvero, pei Serbi!

Non abbiamo potuto che udire con sommo dispiacere e meraviglia cotale inattesa per quanto strana proposta dell'illustre dottore, come se l'Albania fosse il territorio di nessuno, per non dire proprio suo, da assegnarsi a piacere al primo venuto; e non già una nazione pienamente riconosciuta per diritti storici, etnici e geografici ed eretta a indipendenza in una conferenza internazionale per consenso di tutte le grandi Potenze, con diretto ed essenziale interessamento dell'Italia.

Noi studenti albanesi di Roma, interpreti dei sentimenti di tutti i nostri connazionali, pur non ammettendo alcun valore politico alle conferenze private, per il carattere di attualità storica della suddetta, per il luogo ove fu tenuta e l'uditorio eletto dinanzi a cui fu pronunziata, che le conferiscono non poca gravità, non possiamo fare a meno di protestare sdegnosamente contro simili tendenziose ed ingiuste proposizioni, offerte così a buon mercato alla opinione pubblica senza alcun rispetto dei più sacri diritti di chi tanto ha sofferto e soffre, di chi nella generosità ed equità del popolo italiano ha riposto le migliori speranze di un valido appoggio per l'avvenire.

Ma noi abbiamo fiducia nelle solenni reiterate benevole dichiarazioni del Governo italiano.

Ringraziandola, ci creda con perfetta stima ed osservanza.

Roma, il 21 febbraio 1917.

Mirash Ivanaj — Catis Costantino — Zemal Clissura — Mborja Teofik — Nosti Giuseppe — Izet Spahiu — Demir Villa — Umer Berati ».

La nobile protesta degli studenti albanesi in difesa del rispetto della loro nazionalità, ha un'eco di consenso in tutto il nostro paese. L'Albania, che ha sempre cercato in Italia la base più sicura e più sincera per la sua ricostituzione a paese libero ed indipendente, troverà oggi come sempre tra il nostro popolo il più leale ed il più appassionato appoggio.

I socialisti inglesi e il Congresso socialista di Parigi

LONDRA, 22. — Il segretario della Lega Nazionale degli operai inglesi scrive mettendo in guardia contro il pericolo che rappresenta il Congresso di Parigi e le eventuali conseguenze politiche della riunione che è destinata ad essere arma nelle mani dei germanofili.

Nota come l'Inghilterra sarà rappresentata soltanto da tre frazioni socialiste, cioè dal partito labourista indipendente, dal partito socialista britannico e dalla Società Fabian; le prime due delle quali sono notoriamente pacifiste e germanofile, sebbene trascurabili come numero e importanza di soci, mentre sarà esclusa la Lega nazionale degli operai britannici che pure conta gli uomini più rappresentativi del socialismo, cominciando col venerando Hyndman, fondatore del partito socialista in Inghilterra. Sospette appaiono pure al segretario della Lega le annunciate rappresentanze del socialismo rumeno e russo. Quanto al partito socialista francese egli nota come sia una influente minoranza di pacifisti estremisti capitanati da Jean Longuet, nipote di Marx.

«Se, dunque — conclude — il Congresso composto di tali elementi approvasse un ordine del giorno reclamante la pace immediata o almeno un armistizio come preludio a trattative di pace, i socialisti tedeschi e il Governo tedesco lo sfrutterebbero subito proclamando che gli Alleati persistono nella guerra contro le solenni affermazioni delle organizzazioni operaie dei rispettivi paesi. Perciò la Lega nazionale degli operai britannici deplora l'organizzazione di un simile Congresso proprio nel momento in cui stanno per combattersi le battaglie decisive e si augura che il Governo francese non tolleri o che almeno i capi del laburismo inglese non vi partecipino.

Elfferich riferisce

La Germania pubblicherà un Libro bianco

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Stamane si è riunita la Commissione del bilancio del Reichstag con l'intervento del Vice-Cancelliere Helfferich, del Segretario di Stato per la Marina ammiraglio Cappelle, del Segretario per l'interno Roedern e del Segretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann.

Questi ha fatto comunicazioni segrete sulla situazione politica delineatasi dal 31 gennaio. Ha parlato dell'atteggiamento dei neutri; ha annunciato la pubblicazione di un Libro Bianco con documenti diplomatici scambiati; ha trattato ampiamente della situazione sorta di fronte all'America in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche ed ha espresso la speranza che mediante la guerra coi sottomarini si raggiungerà lo scopo prestabilito.

Spacca il cranio alla moglie addormentata

PATERNO', 20. — Un orribile delitto ha ieri vivamente impressionato il nostro paese. Tale Olivieri Luigi, di 27 anni, contadino, si era da poco pacificato con la moglie una simpatica contadina diciottenne - dopo un periodo di separazione determinata dalla di lui brutale condotta. Ieri notte — accecato chi sa da quale insano furore di gelosia — il feroce Olivieri, mentre la poverina dormiva, le vibrava alcuni colpi di scure alla testa, riducendola in fin di vita; e si dava quindi alla campagna.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 22 febbraio, a lire 137.48.

ROMA, 21. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.68 — Londra 34.94 1/2 — Svizzera Lire 146.87 1/2 — New-York 7.34 1/2 — Buenos Ayres 3.12 — Oro 136 68 1/2.

Le corse ai Parioli

La seconda giornata di corse al galoppo della riunione di primavera è stata favorita da un tempo incantevole. Così l'ippodromo dei Parioli era oggi affollato di pubblico. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO NETTUNO (L. 3000; M. 1000): 1.o *Adda*, kg. 56 1/2, razza di Besnate (Caprioli); 2.o *Torena*, kg. 51 1/2, Sir Rholand (Blackburn). Cinque lunghezze facile. Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 19.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (L. 3000; M. 3000): 1.o *Not Guilty*, kg. 68, William Smith (Mitchell); 2.o *Irma*, kg. 62, cav. Giuseppe Mescieci, (Perry); 3.o *Nasie*, kg. 69, Giulio Coccia (Lavermoor). Due lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO WOLSEY (Vendere. Allievi fantini. L. 2000; M. 1600): 1.o *Iberina* (2000) kg. 52, Fratelli Corbella (Righetti); 2.o *Imbersage* (6000) kg. 56, G. Modigliani (Gabrielli); 3.o *Colunga* (2000) kg. 50, Giulio Coccia (Biancucci). N. P. *Afrodite* (2000), kg. 48. Cinque lunghezze; mezza lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 15, 8, 7; prato L. 14, 7, 7.

PREMIO ARCONTE (L. 2500; M. 1300): 1.o *Alarico*, kg. 61, Sir Pitty (Davis); 2.o *Tamarindo*, kg. 62 1/2, Scuderia Torinese (Garner); 3.o *La Cerito*, kg. 51, Federico Tesio (Regoli). N. P. *Woron*, kg. 56; *Torman*, kg. 53. Una lunghezza e mezza; una cortissima testa. Totalizzatore: *pésage* L. 23, 11, 16; prato L. 20, 13, 11.

Per l'acquedotto Pugliese

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della TRIBUNA,

In vari periodici è stata pubblicata monca della sua parte principale la sentenza emessa il 10 corr. dalla 1. Sezione del Tribunale Civile di Roma nella causa promossa da questa Società contro l'Amministrazione dei Lavori Pubblici e il Consorzio per l'Acquedotto Pugliese. Crediamo per ciò necessario far conoscere integralmente il dispositivo di detta sentenza, che suona così:

« Il Tribunale, uditi i Procuratori delle parti, dichiara assolutamente improponibile la domanda di proroga dei termini stabiliti dell'art. 1 dell'Atto 9 giugno 1911, approvato con la legge 21 luglio 1911 n. 835, quale domanda forma obbietto del quesito 6.o proposto dalla Società attrice, nella formula riportata nelle sue conclusioni principali. Dichiara invece la competenza del Collegio Arbitrale, da costituirsi giusta l'art. 29 del Regolamento approvato con R. Decreto 17 novembre 1904 n. 619, a conoscere di tutte le altre domande proposte dalla Società attrice nelle sue sopra trascritte conclusioni, *compresa anche la domanda formante obbietto del quesito 6° nella formula in cui è stato modificato nella conclusione subordinata dalla medesima Società*. Dichiara compensate tra le parti le spese del presente giudizio ».

E a maggiore intelligenza dell'accennato dispositivo indichiamo qui appresso i quesiti dalla Società e dal Tribunale accolti nel modo che risulta dalla sentenza succennata.

« 1). Dichiarare inadempienti lo Stato ed il Consorzio alle loro obbligazioni in senso dalle considerazioni premesse;

« per il ritardo nell'approvazione dei progetti presentati dalla Società entro il termine del marzo 1912;

« per la mancata restituzione delle rate di cauzione nei modi fissati dall'art. 8 del contratto 21 luglio 1911, per la ritardata liquidazione delle note bimestrali dei lavori, per l'ulteriore arbitraria decurtazione delle note di liquidazione dell'importo di multe non dovute;

« per la completa cessazione di ogni liquidazione di note bimestrali a partire dall'ottobre 1915 in poi;

« per il mancato benestare all'apertura ufficiale dell'esercizio dell'Acquedotto Pugliese nei Comuni che già godono delle derivazioni;

« per la tollerata denigrazione della Società in ordine alla consistenza ed alla bontà dell'acqua ed al suo buon credito.

« 2.) Condannare lo Stato ed il Consorzio ai danni in conseguenza di dette inadempienze, salvo liquidazione in corso di causa.

« 3) Condannare lo Stato e il Consorzio al pagamento di L. 3.607.119,25, sia per il pagamento di note bimestrali già liquidate sia per restituzione multe.

« Condannarli al pagamento della somma di L. 3.090.066,05 o più vera somma in relazione alle note bimestrali non più liquidate dopo il 20 ottobre 1915, oltre alle somme correlative all'importo dei lavori successivi.

4.) Determinare i compensi che di ragione dovuti dallo Stato e dal Consorzio per il maggior costo dell'Opera in relazione:

« *a*) all'errato preventivo, dichiarato in L. 126.000.000;

« *b*) alle nuove opere eseguite oltre il progetto di massima e condannare lo Stato ed il Consorzio al pagamento del relativo compenso.

« 5.) Determinare i compensi che di ragione per il maggior costo dell'opera in conseguenza dei fatti straordinari derivanti dalla guerra Europea e Nazionale e condannare il Consorzio e lo Stato al pagamento di un corrispondente maggior compenso.

« 7.) Condannare lo Stato ed il Consorzio in solido a tutto quanto sopra, e così pure nelle spese ed onorari del presente giudizio, salvo e riservato alla Concludente ogni altro diritto, azione e ragione; *b*) Dichiarare la competenza del Collegio Arbitrale a conoscere anche del capo di domanda nei termini stessi in cui fu posto dalla Società nel citato Atto 5 luglio 1916, e cioè:

« 6.) Dichiarare prorogati o altrimenti sospesi i termini fissati nell'art. 1 della Convenzione allegata alla legge 21 luglio 1911 n. 835 e determinare la giusta proroga, tenuto conto oltre che dello stato di guerra e fino a che durerà e ne dureranno le conseguenze, anche della maggior mole dei lavori rispetto agli obblighi contrattuali e del ritardo frapposto dal Governo nell'approvazione dei progetti, nonchè delle ulteriori varianti apportate ai progetti, e delle inadempienze tutte dello Stato.

« O quanto meno, senza recesso, in via subordinata e qualora il Tribunale Ill.mo giudichi non potere rientrare nell'ambito della giurisdizione arbitrale, di accordare una proroga o una sospensione dei termini fissati dall'Art. 1 della Convenzione allegata alla legge 21 luglio 1911.

« *Dichiarare la competenza degli arbitri a conoscere del predetto 6.o Capo di domanda così modificato:*

6.) Giudicare e determinare gli effetti economici di diritto contrattuale e patrimoniale derivati in danno della Società sia dallo stato di guerra tuttora perdurante, sia dalla maggiore mole dei lavori rispetto agli obblighi contrattuali, sia dal ritardo frapposto dalla Amministrazione pubblica nell'approvazione dei progetti, sia dalle ulteriori varianti ai progetti approvati, sia dalle inadempienze tutte della convenuta Amministrazione e conseguentemente liquidare a favore della Società i corrispondenti indennizzi che per tali causali le competono ».

Tanto per la verità.

La Soc. An. It. Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese.

Il Direttore dei lavori
Ing. E. BAZZOCCHI.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo del magg. Pacini e C.

Continua la deposizione, ieri interrotta, dal ragioniere *Gennaro Capone*, che è certo il teste fra i più importanti di quanti ne sono stati escussi. Narra egli oggi della fornitura di filetti fatta dall'imputato Giuseppe Grasso e della sorpresa espressa dal Ministero che per essa si fosse preso un impegno contrattuale di 52.500 lire, senza chiedere la preventiva autorizzazione del Ministero medesimo. Dopo avere poi parlato dei basti forniti dall'altro imputato Michele Sarra e che trovò abbastanza buoni, aggiunge di avere più volte detto al capitano Alessandro Bianchi. «Badi, capitano, stiamo in guardia, perchè qui le cose procedono molto male, e una volta o l'altra tutto verrà a galla e un'inchiesta metterà in chiaro tutto». Anche al primo capitano Ciro Savarese ebbe a dire: «Stia attento, lei, a firmare, chè potrebbe senza accorgersene essere coinvolto in qualche responsabilità». Del quale avvertimento il capitano lo ringraziò.

Confronti e contestazioni

Segue un lungo confronto fra il predetto rag. *Capone* ed il cap. *Alessandro Bianchi* a proposito della presentazione che il primo fece al secondo del *Michele Sarra*, il quale, invece, sostiene che fu il Bianchi a presentarlo al Capone, da lui non conosciuto. Il *Capone* quindi conferma che egli fece obbiezioni al rilascio di un buono di pagamento di novemila lire a favore del Sarra, perchè l'ordine avrebbe dovuto essere firmato da tutta la Commissione. Allora Sarra uscì: poco dopo il maggiore Pacini chiamò esso Capone e gli chiese perchè non voleva rilasciare tale buono al Sarra: ed alle osservazioni del Capone il maggiore si decise a firmare lui l'ordine, sicchè l'assegno fu rilasciato.

Il cap. *Bianchi* non ricorda; gli pare bensì che Capone fosse chiamato dal Pacini; ma non sa perchè; ed il maggiore *Pacini* energicamente giura su la propria coscienza e sul suo onore di soldato di non aver mai rivolta la parola al Capone a proposito di Sarra. «Questo è falso!» esclama a gran voce; e *Gennaro Capone*, con molta calma, oppone: «Confermo parola per parola quanto ho dichiarato ed è la pura verità».

Vi sono contestazioni numerose.

Torniamo poscia alle selle, ed a molte domande dell'on. *Raimondo*, dà nuove spiegazioni il teste tenente *Santoni* e aggiunge chiarimenti il rag. *Capine*.

Il capitano *Bianchi* al riguardo assicura che il maggiore Pacini mai ebbe ingerenza nelle operazioni di spedizione delle selle: e, passando ad altro campo, il tenente *Sansoni* spiega perchè, nel rapporto del generale Sedani, si afferma che il vero comandante del Deposito del 13. artiglieria era effettivamente il maggiore Pacini.

On. Raimondo. Ed il tenente Sansoni ritiene che infatti il maggiore Pace, presidente della Commissione acquisti, fosse semplicemente una specie di automa nelle mani del Pacini?

Teste Sansoni. Come mia impressione personale, no!

Ad altre domande con rude franchezza afferma che egli ritiene il maggiore Pace dovesse essere convolto nell'inchiesta.

Altri confronti ed incidenti

Rilasciati in libertà finalmente — e con riserva — questi testi, l'*Avvocato Militare* chiede sia richiamato l'oggi tenente colonnello *Nicola Pace*, e gli chiede chi abbia stipulati i contratti col Sarra, col Colagrande, con gli altri fornitori, notando che in un primo interrogatorio scritto egli affermò che quando l'Ispettorato Ippico cominciò a dare ordini per l'acquisto di cavalli, muli ed asini, gli ordini eran passati all'Ufficio Mobilitazione del 13. artiglieria, ed il maggiore Pacini pensava a prendere accordi ed a stipulare i contratti con i vari fornitori.

Teste Pace. Quando venivano i fornitori il maggiore Pacini li informava di quanti muli vi fosse bisogno...

Avvocato Militare (vivacemente). Ma che numeri! Qui si tratta di ben altro! Io domando: Pacini pensava a prendere accordi o a stipulare contratti? Si spieghi chiaro, perdio! Era l'ufficio di Mobilitazione che faceva le prime trattative, o era lei?

Pace. Io dicevo ai fornitori: Andate da Pacini che vi dirà quanti muli occorrono e per quando... Poi, in definitiva, stipulavo io...

Avv. Militare. In altre parole, lei interveniva per firmare?

Pace. Ma no, io non abdicavo le mie funzioni a Pacini: chi decideva ero io, io ripartivo...

Avv. Militare. E allora come in istruttoria, un anno fa e più, non disse così?

Pace. La spiegazione è quella che do io ora ed è la verità logica.

On. Raimondo. Ma spieghi che cosa faceva lei: che cosa fece con Rocchi, Masciceì, Sarra... Sarra da chi andava? Dal maggiore Pacini?

Pace. Sarra venne da me sempre.

Avv. Militare (con forza, battendo un pugno sul banco). Ma se lei un anno fa, a mente più fresca, dichiarava di non ricordare quanti muli fossero assegnati a Sarra, se 200 o 400, e neppure se la assegnazione fosse fatta da lei o da Pacini! Ora, dopo un anno, ricorda tutto! Il contratto Sarra l'ho fatto io. L'assegnazione l'ho fatta io! Come può dirlo oggi?

Pace. Insomma, se dovessi giurare...

Presidente. E lei ha giurato e lo ricordi!

Pace. Io mantengo che non so dire se la assegnazione sia stata fatta da me o da Pacini; ma confermo che il contratto dei muli col Sarra l'ho fatto io... Mi spiego; contratto e assegnazione per me è la stessa cosa. Se pochi giorni fa ho detto che avevo io fatto il contratto, volevo dire che io avevo materialmente firmato il modulo che riportava l'assegnazione...

Rumorosi incidenti

Avv. Militare: Ma si metta d'accordo con sè stesso, ricordi che è davanti al Tribunale, e deve parlare francamente e apertamente!

On. Raimondo: Il tenente colonnello Pace era nell'aula poco fa, quando ha deposto il tenente Sansoni?

Pace: Sì, ma non ho inteso, perchè la sala è sorda e di laggiù non si può capire niente...

A domanda del *prof. Gregoraci* il teste conferma che mai ebbe da Pacini pressioni o raccomandazioni in favore di Giuseppe Gnasso. Quindi si torna alla questione se inizialmente a Michele Sarra fossero assegnati a provvedere 200 muli come risulta dal Protocollo riservato speciale, o 400 come il Pace scrisse al capitano Chentre; e se in questo aumento entri comunque il maggiore Pacini. E scoppia una vera tempesta.

On. Raimondo: Insomma, il tenente Sansoni ha detto che il tenente colonnello Pace doveva essere coinvolto nella inchiesta. Il Pace è sotto l'impressione della possibile sua responsabilità, disciplinare o amministrativa e militare, io non so! Vuol continuare nel sistema di scaricare tutto su Pacini? O prima in istruttoria ha tentato il salvataggio di Pacini? Se ha da dire qualche cosa lo dica chiaro e tondo!

Richiamato ed interrogato il *tenente Sansoni*, egli risponde: Col sig. generale Sodani si indagò chi avesse fatto la assegnazione dei muli al Sarra. Il maggiore Pace ha sempre taciuto, ha sempre finto di ignorare che si fosse una fornitura Sarra.

Pace: Non me ne avranno chiesto....

Sansoni: Scusi, se ne è parlato almeno dieci volte. A me personalmente ella ha parlato del mondo come si fosse data la fornitura al Sarra, e mai ella mi disse di avere fatta lei l'assegnazione; ha sempre taciuto, ricordi!

Pace: Io non so... Io so che quello che ho detto e scritto al generale Sodani è la pura verità.

Sansoni: Allora darò altri dettagli. Un giorno recatomi dal giudice istruttore che istruiva questa causa, egli mi chiese che opinione io avessi della moralità del maggiore Pace; al che risposi non avere elementi per pronunciarmi. Ed in quella occasione il giudice mi informò che ella era entrata nel contratto Sarra, facendo l'assegnazione. Io ne riferii al generale Sodani, che cascò dalle nuvole, tanto è vero che ella non glielo aveva mai detto.

Pace: Io non ricordo quello che dissi al generale, nè mi ricordo che mi siano state mai fatte domande in proposito.

Sansoni: Domande specifiche nel questionario scritto, no. Ma da me personalmente durante l'inchiesta, sì, e più volte. Quando anzi io le domandai se questo affare della fornitura Sarra fosse un pasticcio del maggiore Pacini, ella si strinse nelle spalle, quasi a lasciarmi capire che poteva essere. Ma mai rispose direttamente. Anzi, ella mi espresse la sua alta meraviglia perchè con i suoi precedenti il maggiore Pacini fosse stato destinato al delicato Ufficio Mobilitazione.

Pace: Lo avranno detto gli altri ufficiali.

Sansoni: Anche lei, più volte.

Pace: Io lo escludo, io non posso averlo detto, perchè stimavo Pacini come lo stimava il colonnello Berlingieri.

Il *tenente Sansoni* mantiene con grande calore tutte le sue affermazioni; poi l'*avv. Solis* chiede il richiamo del *sottotenente Piperno*, che a domanda risponde:

— Io non ho detto: sono certo che i 400 muli furono assegnati dal maggiore Pace, come cosa positiva: ho la impressione che sia così e così dissi. Io so che il magg. Pace consultò il suo tacquino, confermò che al Sarra si erano dati a provvedere 400 muli, malgrado io gli notassi che dal Protocollo risultavano 200, ed egli scrisse al capitano Chantre risultare dai documenti dell'ufficio che erano 400.

E su questa faccenda prosegue l'incidente rumoroso, fra botte e risposte di avvocati e le energiche proteste dell'*Avvocato Militare*; e come Dio vuole il *Presidente* tronca il penoso confronto, rimandando ogni cosa a domattina.

Romana Provincia

Albano

LA BANCA AGRICOLA

La Banca Agricola dei Castelli Romani è una delle banche locali che più si sono adoperate alla buona riuscita del nuovo prestito consolidato. Sappiamo che — senza tener conto delle varie conversioni — il collocamento fino ad ora ottenuto supera le lire 130 mila. Così facendo, del resto, la suddetta Banca ha continuato l'opera già svolta a vantaggio dei prestiti precedenti. Nel 1915 collocò lire 172 mila nel prestito 4.50 per cento, lire 200 mila nel prestito 5 per cento e, poi, lire 105 mila in buoni del tesoro. La Banca stessa sottoscrisse e possiede lire 50 mila del prestito 5 per cento.

Dei risultati ottenuti dobbiamo compiacerci, oltre che col presidente, cav. Di Capua, col direttore, sig. Graziano Scarnocchio.

Grottaferrata

AL CONVALESCENZIARIO MILITARE

La bella sala d'ingresso del convento delle SS. Missionarie era ieri adibita per un trattenimento carnevalesco fra i soldati convalescenti. Poche persone erano state invitate, di Grottaferrata e di Frascati. Il fondo della sala figurava da scena, ma gli scenari mancavano, tranne uno, il « casino di campagna », che serviva per una farsa. Così che gli spettatori dovevano molto lavorare con la fantasia per ambientare le varie recitazioni che si sono eseguite. ... in gran parte monologhi e scherzi comici, in cui si sono assai distinti i soldati Biferali e Vitali, veri artisti da cartello. Del Vitale già ci occupammo altre volte. Egli era, prima, per la sua genialità nel recitare, l'*enfant gâté* del Convalescenziario militare e nelle varie ed importanti rappresentazioni da lui date, riscuoteva sempre grandi applausi dal pubblico, che accorreva numeroso a udire la sua parola vibrante ora di passione tragica ed ora del più schietto umorismo. Poi egli partì dal Nosocomio, ma ieri è stato richiamato perchè figurasse ancora una volta nel trattenimento organizzato così bene dai soldati. Non solo però Biferali e Vitale emersero, ma i soldati Botti e Brioni, che hanno detto dei monologhi ed hanno cantato delle romanze con sentimento squisito e con una espressione suggestiva, per cui tanto si distinguono i napoletani, i quali nelle loro note sanno mettere sempre un palpito del loro mare, un raggio del loro sole e qualche cosa dell'azzurro del loro cielo e della continua primavera della loro terra.

E' piaciuto immensamente il monologo « Dopo il delitto », auto-analisi psicologica fatta con la finezza di un Dostoiewski e con un verismo impressionantissimo. Il Botti nel dirlo, sebbene fosse malato, con la febbre credo, ha raggiunto espressioni di grande bellezza artistica, tanto che io mi sono sentito profondamente commosso e con me tutti i presenti. Era un'anima straziata dai rimorsi, che gridava in lui, un'anima, che ha la visione terrificante del suo delitto, sua suprema punizione.

Applauditissimi i cori « Amor di patria » e le « Campane di S. Giusto », composizione veramente palpitante di attualità.

Negli intermezzi il prof. Scoma dell'Ospedale militare di Frascati si è ben compiaciuto di eseguire alcune suonate al piano, tra cui qualcuna di sua creazione. Inutile dire che gli applausi alla sua arte delicata e nobile sono stati interminabili.

Alla fine del trattenimento, così ben riuscito e della cui organizzazione va data tanta lode anche al sergente Patroni di Marino, che è il padre spirituale dei soldati del Convalescenziario, è stato offerto dalla famiglia del maggiore medico Manzone un thè alle signore invitate e la signora dell'egregio dottore, che dirige con tanto zelo il Nosocomio, ha fatto molto squisitamente gli onori di casa.

Ferentino

SERATA DI BENEFICENZA

Allo scopo di dare maggior vita al locale Comitato di Assistenza Civile, nell'aula Magna del Collegio Filetico è stato dato un attraentissimo spettacolo.

Fu rappresentato il dramma in tre atti del prof. V. Prinzivalli, membro della Società degli autori drammatici di Roma, dal titolo *Per la Patria e per l'onore*; e fu preceduto da un prologo in versi martelliani, recitato dall'autore stesso del dramma, in cui espose lo scopo della festa e la necessità di concorrere alla vittoria finale col prestito e con l'economia degli alimenti.

Il lavoro finissimo e sentimentale per la tessitura patriottica, piacque immensamente. Lo recitarono con ammirabile affiatamento le signorine insegnanti nelle scuole elementari Malagò, Chiti, Bertoni e Macri, i giovani del Ginnasio signorina Berioni e sig. Pistolesi, e gli studenti del Corso Magistrale Rossino, Vitolo e Zegretti, con molta cura preparati dall'autore e dal sig. Bertoni.

Chiuse il dramma un gruppo simbolico dell'Italia vittoriosa, e mise fine allo spettacolo applauditissimo la graziosa farsa: *L'ordinanza ufficiale per mezz'ora*.

Negl'intermezzi suonarono con molta maestria al piano i signori dott. Macari e Patrizi.

Superfluo aggiungere che l'incasso della serata fu tale da non lasciar deluse le speranze degli infaticabili organizzatori.

Montecompatri

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera si adunò il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco signor Mario Mastrofini: è stato nominato un assessore effettivo nella persona del signor Natale Carsi. Il Consiglio ha dato parere favorevole per il restauro dell'altare del Patrono S. Giuseppe in questa chiesa parrocchiale, deliberando di concorrervi nella spesa con la somma di lire 600.

Considerato poi che annualmente il Comune è tenuto ad una spesa di oltre lire 700 per riparazioni e mano d'opera alle strade di Borgo Missori e Cupellaro, sprovviste di fogne e di selciature, ha deliberato di contrarre un mutuo di lire 25 mila per la costruzione delle fognature mancanti e della completa fognatura alle suddette strade potendo estinguere il debito con la stessa somma che attualmente spendesi per la manutenzione di esse, riportando così, indipendentemente dal lato estetico ed igienico, una notevole economia alla finanza del Comune.

Ha poi trattato oggetti d'ordinaria amministrazione, ed infine l'assessore sig. Luca Carli ha proposto di far voti all'ill.mo sig. prefetto perchè in vista della prossima chiamata alle armi del sindaco signor Mastrofini voglia interporre i suoi autorevoli uffici per ottenere, se non la dispensa, almeno una lunga licenza pel sig. Mastrofini in vista delle impellenti necessità amministrative, in considerazione che il suddetto in questi speciali momenti disimpegna non solo le funzioni sindacali, ma bensì anche quelle di impiegato per l'assenza del segretario per grave infermità e per l'assenza del contabile richiamato alle armi fin dal maggio 1915, considerato anche che il sindaco in parola proviene dai riformati della classe 1882 ed è dichiarato non abile alle fatiche di guerra.

Il Consiglio all'unanimità ha approvato la proposta dell'assessore Carli votando apposito ordine del giorno, copia del quale è stata inviata al prefetto.

Monteporzio

ONORI A UN VALOROSO

Con gentile pensiero molti amici del capitano Luigi Chierichini hanno voluto salutare la sua partenza offrendo al valoroso ufficiale che a soli 24 ha conseguito così alto grado, con una cena di addio.

L'avv. Guglielmo Ciminelli brindò al partente rievocando gli atti di eroismo compiuti dal capitano Chierichini durante i due anni che trovasi al fronte. Ringraziò commosso il festeggiato. Cordialissimo riuscì il banchetto.

Ronciglione

LA SECONDA FESTA DI BENEFICENZA

Ieri si ebbe la seconda festa di beneficenza ad iniziativa, come vi dissi, delle Maestre Pie ed a beneficio dell'Organizzazione Civile.

Questa volta l'ordine della sala è stato soddisfacente. Abbiamo notato l'assessore Ginnasi, il dott. Desantis, il maestro Altiggieri ed il sig. Soldini che hanno invigilato per la riuscita della bella festa.

Il pubblico anche questa volta è accorso numerosissimo ed ha applaudito i piccoli artisti improvvisati con vero entusiasmo.

E' stato ripetuto per intero il programma di domenica passata con varie altre aggiunte: 1. *Una richiesta di matrimonio*, brillante farsa eseguita molto bene dalle sig.ne G. Benassi, A. Argenti, A. Mattei, L. Pifferi — 2. « Un dialogo di beneficenza », recitato con grazia dalle sig.ne N. Siliani ed A. Verduchi, con vendita di nastrini tricolori che diede un bel gruzzolo di danaro — 3. « L'inno degli irredenti », cantato da 12 signorine della scuola di lavoro — 4. La romanza della *Favorita*, per baritono, cantata con molta robustezza dal maestro Guerrini.

Si ebbe poi una gradita sorpresa fuori programma. La sig.na Mangialajo cantò deliziosamente la « Serenata » del Toselli; la sig.na A. Montabone disse con molta eleganza e spigliatezza il monologo: *Il mio perchè*; e la sig.na T. Gigli, in un duetto col sig. Guerrini, nella *Tempesta in un bicchier d'acqua* mostrò arte comica da vera attrice.

Un vero encomio va dato poi alla maestra Pia sig.na Rina Paroli, che ha saputo così bene istruire le giovanissime dilettanti, alla direttrice dell'asilo dei richiamati che ha saputo così bene istruire quei piccini, alla sig.na R. Ginnasi, che accompagnò al piano, ed al maestro R. Guerrini che istruì i cori.

Insomma, lo spettacolo si può dire riuscito molto bene e, quel che più monta, molto proficuo per l'organizzazione civile.

Sappiamo che nei giorni di sabato, domenica e lunedì vi sarà un Cinematografo di beneficenza, ed auguriamo molto concorso mentre nel tempo stesso facciamo plauso alla bella iniziativa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venitiglia, gerente responsabile

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UFFICIALE 6.ª C.ia 13.° Reggimento Bersaglieri cerca signorina corrispondergli relazioni anche affettuose. 12-5574

Medicina, igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.50 (per posta inviare L. 1.75) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. R-22-2618

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI causa grave lutto negozietto distinto centralissimo pigione mite adatto signora pratica lavori femminili. Rivolgersi Martinetti, Hôtel Metropole dalle 8 alle 9. 22-47130

DUE sontuose Ville palazzine Parco spiaggia Liguria. Grandioso Castello Piemonte riccamente ammobigliato. Costato 700 mila vendesi 350. Schiarimenti Fubini, via Botero 10, Torino. 23-521

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CLASSI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). Frattina 39, primo. 10-23373

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVOCATI procuratori competenti, distinti, attivi assume subito primario istituto. Indispensabile cauzione 3000 (bancaria), referenze, pretese. Casellario 599, Milano. 12-47116

CONTABILE provetto con ottime referenze cercasi per stabilimento materiali refrattari Monterotondo. Scrivere Miglietta Hôtel Liguria, Roma. 16-47098-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFRICA. Desidererei corrispondere ma ritengo opportuno sospendere onde evitare possibili incresciosi incidenti contentandomi notizie indirette. 15-5618

BAMBINA. Auguri tuo onomastico. Sto bene come spero voi due. Conto rivedervi fra 15 giorni ore 11-17. Vi b... 20-5306

BIONDISSIMA. Passando mercoledì ore 14 spero averle fatto comprendere mi sarai servito questo mezzo pregarla caldamente cortese appuntamento parlarle finalmente, scrivendo tessera 241200 posta. Firmi con numero sua abitazione. Attendo ansiosamente: grazie.

NICLA. Ritira. Bacioti anelando momento sentire labbra ardenti con mio freddissime. Eternamente. 15-5622

ROSA. Spiacentissimo troppo breve soggiorno ricordoti caramente sognando rinnovare presto ore liete. Quando vassalluccia mia piccola? Graziosa birichina ringraziati squisita gentilezza, inviotì b.... 20-5029

RICARAC, sublime nel sacrificio ma non posso dimenticarti. Sai dove vedermi. 11-5023

VIOLETTE. Prego rinnovare appuntamento indicandomi vostro contrassegno onde riconoscervi. 9-47121

VILLA UMBERTO. Signora, desidererei ardentemente parlarle, vorrà lei suggerirmene la maniera? Chiedendo venia del mezzo volgare al quale ricorra, ansiosamente attendo!... Porto d'armi 97, Posta. 26-47144

19.... Col cuore... o la mente... sempre a te vicino cicetta mia tanto belluccia! Rivarrò presto. Preavvertirò. Leggi tutti. Tanti.... 20-5619

30 OTTOBRE, rimproverimi perchè ignori chi realmente comanda qui. Dovresti però sapere come bramerei, ottenertelo. E' ben triste! B... tuo Agnus. 20-5020

7421. Lessi parole adorate... rimpatria subito necessita tua presenza esperti progetto che accarezzo... teneremo appassionate, frementi....

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

24 febbraio — Appendice de "La Tribuna ,, — N. 75

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Ed invero essa aveva offerto di far costruire gratuitamente nel cortile del proprio palazzo un'immensa tenda, sotto cui s'innalzerebbe l'albero di Natale.

L'offerta suscitò grande entusiasmo e se ne attribuì il merito a Giorgetta, la quale però negò che l'idea fosse venuta da lei, affermando recisa che la signora Rombert non le aveva fatto che un vago cenno, prima di parlarne ufficialmente al Comitato.

Giorgio Bonrepos esultava; Giorgetta era stata la porta-fortuna dell'opera, che in quell'anno pareva un po' illanguidita.

La collezione di bambole, abbigliate dalla fanciulla a furia di scampoli di stoffa e di nastri, era diventata un'esposizione di piccole meraviglie artistiche, che aveva mandato in estasi le dame del Comitato.

— E' fatto con nulla! — gridava la signora Galard. — Questa fanciulla ha centomila franchi di rendita nelle sue dita.

Allora la signora Villette propose:

— E' un peccato distribuirle ai ragazzetti. Io propongo che queste bambole vengano conservate per la nostra fiera del mese prossimo. Sono sicura che se ne ricaverà molto denaro.

— Sono state fatte pei bambini — osservò Giorgetta — ed il desiderio di far loro piacere mi ha ispirata. Domando che siano per loro. Ho tempo di apparecchiarne altre, dal momento che si fa ad esse tanto onore.

— Siamo dunque molto ricche quest'anno — disse tutta contenta la signora Villette.

— E mercè chi? — insinuò Giorgio Bonrepos. — Mercè la mia piccola fata.

— La vostra piccola fata? — protestò la presidentessa. — Non è vostra più che nostra, caro mio.

Tutti i presenti s'erano messi a parlare in una volta e la signora Villette durò fatica ad imporre silenzio per finire la discussione.

Si stabilì di diramare inviti alle persone notevoli della città e dei dintorni e Giorgetta fu pregata di unirsi alle dame patronesse per redigere l'elenco delle persone da invitare.

La seduta si prolungò e venne fissata al sabato 7 gennaio la data della festa; era il 19 dicembre; restava tempo sufficiente.

La signora Rombert non capiva più nella pelle; mai, durante tutta la sua esistenza, s'era sentita l'importanza che per merito della figlioccia prendeva a' propri occhi.

Sino a che era stato al mondo il suo povero Rombert, come sappiamo, essa era sempre stata tenuta da parte; diventata vedova, aveva continuato a non occuparsi di nulla.

Così la signora Bousille, comandando in casa di quella oziosa regina, aveva cominciato ad appropriarsi il denaro di essa e chissà ove sarebbe andata a finire.

Giorgetta non aveva l'ingenuità di credere che arriverebbe a fare della sua madrina una padrona di casa attiva ed operante; che la condurrebbe a guardare a tutto in casa sua, ad informarsi dell'ammontare delle sue rendite e ad interessarsi della migliore maniera d'impiegarle.

Non era all'età della signora Rombert che si poteva ottenere tale metamorfosi.

Ma colla sua ostinazione carezzevole la fanciulla l'obbligava ad intervenire negli ordini da impartirsi, negli ordinamenti da farsi, nel programma della giornata.

E la buona signora si compiaceva di sentirsi finalmente padrona della propria casa e di dare anche consigli alla figlioccia, che ad ogni proposito glieli domandava.

— Brava Giorgetta! — le aveva detto un giorno il signor Cénac, lasciando la signora Rombert — voi siete la provvidenza della mia vecchia amica. Avete riaccesa una scintilla prossima a spegnersi sotto il cumulo di cenere, che nessuno cercava di smuovere. Il desiderio di rendervi felice, sappiatelo, è la causa principale di questa risurrezione. Essa carezza idee e disegni, che vi faranno stupire, ma non bisogna ancora rivelarvi. Il proposito di partire pel Mezzogiorno mi dà grande soddisfazione.

Il disegno misterioso era la festa dell'albero di Natale; il pensiero era venuto al vedere Giorgetta lavorare per le pupattole.

Presentata ed accettata la sua proposta, la signora Rombert n'era raggiante.

Venne mandato il signor Fontaine, impresario di feste pubbliche, ad intendersi con lei.

Essa voleva che si mettesse all'opera lo stesso giorno, ma Giorgetta riuscì a dissuaderla; ed allora essa spiegò al signor Fontaine, il quale l'ascoltava con deferenza, che il povero signor Rombert aveva avuto spesso a far costruire tettoie mobili e gli operai venivano coi pezzi già pronti: un giorno o due bastavano a mettere tutto insieme, come per incanto.

— Voi potrete fare lo stesso — concludeva, fiera d'aver immaginata da sè sola quell'ingegnosa combinazione. — Guardate i saltimbanchi; fanno così ed in un batter d'occhio le loro baracche sono costruite.

— Farò lo stesso — disse l'impresario.

— Ma io voglio qualcosa di più grandioso, di molto maggior lusso...

— Oh! ho capito benissimo. Vi siete spiegata ottimamente e sarete soddisfatta.

XXXV.

Erano passati parecchi giorni dal colloquio, che Giorgetta aveva avuto con Renato De Rochereuil nella sala del palazzo Rombert.

All'indomani egli era partito per Parigi e sua madre l'aveva supplicato indarno di rimanere sin dopo la festa dei Geoffroy.

In sulle prime la determinazione di Renato non aveva recata grande sorpresa alla signora De Rochereuil, la quale era avvezza a quelle subitanee fughe.

D'altronde il soggiorno di lui al castello di Boisrenaud s'era prolungato molto più dell'ordinario e sua madre vagamente se ne era domandata la causa.

Una conversazione che essa ebbe colla baronessa Geoffroy, in occasione della serata di Vachevreuse, la mise in agitazione.

Nelle grandi occasioni, la signora Geoffroy le chiedeva di venir presto per discorrere fra di loro, prima dell'arrivo degli invitati.

— Come! — esclamò la baronessa, vedendola entrar sola. — E il mio amico Renato?

— Renato m'ha fatto il tiro d'andarsene. E' ripartito, lasciandomi l'incarico poco gradito di presentarvi le sue scuse.

— Ma perchè questa subita partenza?

— Ah! l'ignoro. Se glielo avessi chiesto, non me l'avrebbe detto; forse neppur egli lo sapeva.

— Non mi raccapezzo — disse la baronessa — Ci dev'essere stato qualcosa sotto. Dovreste domandargliene spiegazione.

— Ha venticinque anni — notò la signora De Rochereuil, sorridente — e vi ripeto che non ne otterrei nulla. Arriva perchè gli piace, resta se gli piace e riparte se gli piace.

— Se fossi al vostro posto...

(Continua).